

NUOVA

# ARMONIA

Poste italiane spa spedizione in abbonamento postale 70% Roma AUT MP-AT/C/RM

## RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA

# RAI QUALE MISSIONE DEL SERVIZIO PUBBLICO?

**EDITORIALE**

*pagina 2*

**INTERSEZIONALI SPORTIVI  
SIBARI LE GRANDI GARE**

*pagina 12*

**Rai Senior**

www.raisenior.it  
Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

**N°4/2022**

Periodico bimestrale anno XXXVII  
Settembre, Ottobre

# RAI QUALE MISSIONE DEL SERVIZIO PUBBLICO?

Antonio Calajò  
Umberto Casella

**M**entre *nuova armonia* si avvia alla stampa, si conclude il dibattito sulle elezioni del Parlamento del 25 settembre.

I risultati quindi non ci sono, numerosi sono i sondaggi, una cosa è certa: regna una gran confusione e tanta incertezza sulla elezione di nuovi parlamentari alla Camera e al Senato.

Raisenior e unitamente il periodico associativo colgono in questa stagione l'opportunità di avviare una profonda riflessione sul ruolo dell'Ente radiotelevisivo e fornire elementi di conoscenza e analisi ai nuovi politici e gruppi parlamentari.

Sappiamo che il servizio pubblico (dopo il 1944) è sottoposto a un rigido controllo politico. Certamente è il limite del nostro sistema: la Rai passa da un diretto controllo governativo, con la Democrazia Cristiana dagli anni Cinquanta fino alla riforma del 1975, alla "lottizzazione" degli anni Settanta Ottanta e Novanta. Per tornare, oggi, forse, a un modello di forte "ingerenza governativa". Si fa fatica a pensare che, pur essendo "tv di Stato", il servizio pubblico è tale solo se dimostra piena autonomia dalle forze politiche.

Da molti anni da parte di studiosi ed esperti ci si chiede se in Italia è opportuno mantenere la Rai come servizio pubblico. Le risposte sono molteplici e diverse; una però è certamente la più consona alla nostra storia democratica e al dettato Costituzionale: il servizio pubblico deve trasformarsi in "volano" della cultura audiovisiva nazionale. In parte lo è già (si pensi al ruolo della Rai in relazione al cinema italiano), ma potrebbe esserlo di più e meglio. In gioco c'è qualcosa di molto importante: l'Italia vuole essere un Paese nel quale si producono in maniera rilevante contenuti audiovisivi, al servizio dei cittadini e non dei consumatori come è nelle tv commerciali.

In questa partita il servizio pubblico gioca un ruolo di primo piano, nella definizione del futuro assetto del sistema dei media nazionale.

Precisamente, il servizio pubblico non può più essere concepito esclusivamente come radio o televisione. Il servizio pubblico deve assolvere alle sue funzioni come operatore presente universalmente, sulle piattaforme in cui può raggiungere la cittadinanza. Editore multipiattaforma, come si dice. E la Rai sul web ha già una sua discreta presenza. È inutile pensare ai media come confinati in recinti, ormai il sistema mediale è pienamente convergente. Sulla rete vengono fruiti contenuti audiovisivi realizzati secondo modalità "televise". Il punto non sono tanto le tecnologie o le piattaforme. Il punto è la presenza forte di un attore pubblico nazionale, caratterizzato da logiche non-commerciali. Una buona informazione, ma anche un buon intrattenimento e una buona fiction, veicolo di valori civili e del gusto della condivisione, sono le finalità del servizio pubblico del futuro. Certo, in Italia ci sarebbe molta strada da percorrere. Alleggerire le elefantache strutture Rai, rendere il servizio pubblico soprattutto un "editore", metterlo al centro dei processi produttivi del sistema mediale convergente... Ecco alcuni obiettivi per il servizio pubblico di domani.

Questo ragionamento Raisenior lo manifesta da molti anni, ed è condiviso da esperti e studiosi come ad esempio il prof. Massimo Scaglione docente di Storia dei media ed Economia e marketing dei media all'Università del Sacro Cuore. Non dimentichiamo pure che il servizio pubblico è fortemente avversato in altri Paesi europei. In Italia questo dibattito è estraneo quasi totalmente dalle generazioni più giovani. Il futuro del servizio pubblico, pertanto, va riguadagnato sul campo, con una lenta ma decisa opera di riforma (per esempio dei meccani-



smi di governance, che dovrebbero essere tesi a valorizzare la competenza e il merito. Certamente è una strada tutta in salita, ma se vogliamo salvare la democrazia dell'audiovisivo è necessario aprire immediatamente un profondo dibattito dentro e fuori la Rai, dentro i soggetti più interessati come USIGRAI e Sindacati.

Nel recente Convegno di Assisi organizzato dall'USIGRAI si afferma *"indispensabile la qualità dell'informazione offerta sia nel racconto attraverso le immagini e le voci, sia nella riconoscibilità delle fonti, sia nella differenziazione dei punti di vista e delle analisi e nell'obiettività. Per garantire tutto questo, è necessaria la certezza delle risorse disponibili ogni anno per il servizio pubblico radiotelevisivo con la restituzione alla Rai dell'intera quota del canone versato dai cittadini"*.

Ed inoltre:

*"Risorse certe per la trasformazione in media company, risorse certe e di lunga durata sono imprescindibili per la realizzazione di un piano industriale che completi la trasformazione da broadcaster a digital media company di servizio pubblico e che valorizzi adeguatamente gli asset industriali della Rai che non possono essere usati per ripianare i conti"*.

*Al tempo stesso è imprescindibile la valorizzazione delle professionalità interne in tutta la filiera dell'informazione: dal testo, alle immagini fino al montaggio. Esternalizzare, lo abbiamo dimostrato numeri alla mano, non è economicamente conveniente e priva il servizio pubblico della propria autonomia. Autonomia che non potrà essere garantita fino a quando la riforma della governance non libererà la Rai dal controllo dei partiti, controllo che va dalla determinazione delle nomine fino alla scelta delle linee editoriali"*.

# VENEZIA MOSTRA DEL CINEMA GUARDARE AL DOMANI

Italo Moscati

**Q**uest'anno la 79 Mostra di Venezia è stata movimentata e ha cercato il futuro. Già lo scorso anno il cambiamento si era presentato con impegno, cercando qualche "via". La Mostra 79 ha cercato dentro di sé, rispetta il passato, cerca il futuro rispetto a polemiche

le braccia dei produttori e degli autori, i politici da impiegare, nominare del poi. La spontaneità e l'equilibrio fra i film selezionati sono scivolati senza nodi, senza grandezza. Tra film da Leone d'oro come "The Beauty and the Bloodshed" di Laura Poitrac e il Leone d'argento di

non ricordare ". Nessun premio ha ricevuto il film "Il signore delle formiche" di Gianni Amelio, che ha presentato da regista della memoria e non solo di ormai dimenticate disavventure. La Mostra del 79 lascia per il futuro una ricerca che si vede poco. Resta una impressione che sa di confusione. La curiosità del



zapping

che. Ieri dominava un sentimento, anzi un bisogno di aggiustare, cambiare cose e persone fra coloro che rettamente Roberto Cicutto (al comando della Mostra nel suo insieme) e Alberto Barbera, sono alla condivisione, l'amico Cicutto: entrambi calati nel cinema, hanno dimostrato sintonia, capacità e condivisione. Tutto è andato bene, gli elogi sono stati tranquilli nell'iniziare e soprattutto nel lavoro di completare, nella magia del cinema di Venezia con la sua storia.

La dimostrazione, la pazienza e calma sono stati luminosi. Qualcuno fuori dall'ambito di critici che non mancano mai, ovvero capaci di inventare, poteva alzare la voce dai giornali e seminare il futuro del vuoto ovvero, tutto o qualcosa mancherà, la realtà nel cinema che tende le braccia ai cinema che aspetta:

Luca Guadagnino, migliore regia, "Bones and All(Usa, Italia)..E lunghi elenchi di premiati, come quelli della sezione "Orizzonti". Non c'è stata polemica. Non c'è stata nessuna penalizzazione nel

cinema non sta lavorando su ieri e domani, sta cercando. Il compito spetta alle nuove generazioni e alle esperienze non solo televisive o solo giovanili...Il cinema può vivere di storia e di miti. Autori e produttori sono in aspettativa. Se cercasse liberamente.



# ADOLESCENZA VIVERE NEI SOCIAL

Gianpiero Gamaleri Sociologo della comunicazione ed ex consigliere di amministrazione Rai



## LA SCUOLA E IL WEB

Una riprova significativa della profondità e della velocità di cambiamento dell'universo giovanile e in specie degli adolescenti è data dal confronto tra il curriculum scolastico e quello che è stato definito da Postman il curriculum tele-

Siamo quindi agli antipodi rispetto alla cosiddetta procedura scolastica o a un richiamo familiare che si imperniano su un senso del dovere e su di un rapporto costituito dalla promessa di un vantaggio domani a seguito di un più o meno impegnativo sacrificio oggi.

Nei social il vantaggio è immediato, non esige cioè un percorso come quello scolastico che è stato definito anche "claustrale" che cioè obbliga a una riflessione pacata e continuativa, talora anche faticosa se pure poi gratificata poi da un premio, sia un riconoscimento esterno, un successo – come un bel voto o il conseguimento di un diploma – sia una soddisfazione intima, come il senso della crescita culturale del soggetto nella conoscenza.

### Giocano sulla seduzione

Il social, poi, è inevitabilmente incentrato sull'**emozione** cioè su di uno stimolo accattivante che non esige un percorso di persuasione, di elaborazione di un ragionamento. Siamo quindi nell'universo emotivo con uno stimolo-risposta immediato e seduttivo.

E questo ci porta a un'ulteriore caratteristica dei social: il fatto di essere incentrati sul **presente**. Essi non richiedono un'investigazione nel passato per motivare i loro messaggi e non formulano promesse sul futuro più o meno lontano per conseguire risultati apprezzabili.

### Dominano le immagini

Il loro linguaggio, poi, è dominato dalla logica dell'**immagine**, dallo sviluppo di una narrazione gratificante che consente di collegarsi ad essi anche in una condizione di analfabetismo letterale ed anche emotivo.

### Fanno leva sulla timidezza

Altra caratteristica dei social è quella di rassicurare i giovani in relazione alle loro forme iniziali di **timidezza**

connaturata alla loro immaturità in quanto non richiedono di misurarsi con un concreto contesto allargato e impegnativo ma favoriscono contatti da pari a pari, con un isolamento che poi si rivela anche fittizio perché consente di stabilire un rapporto interpersonale di gruppo, mediato da un device che sembra costituire uno schermo rassicurante.

Quindi siamo in presenza di un contatto che permette in ogni momento di staccare la spina, di schiacciare un click che consente di ritornare nel proprio isolamento quando un rapporto può dimostrarsi troppo complicato e impegnativo. Ma ciò non toglie che si siano nel frattempo acquisite abitudini, talora anche pericolose, da cui riesce molto difficile liberarsi.

### Puntano sull'anonimato

Questa condizione è ancor più esaltata dall'**anonimato**. I social consentono al giovane di sottrarsi a forme di responsabilità che egli tende a evitare. Ciò gli permette anche di esprimere in rete aspetti nascosti della propria personalità, comprese pulsioni intime inconfessabili e forme di reazione e di violenza, che possono anche sfociare in sentimenti primitivi, come quello dell'aggressività e persino della vendetta che mai il giovane avrebbe il coraggio di manifestare in non la relazione interpersonale faccia a faccia.

Quindi la relazione mediata dai social incentiva, attraverso la logica del **nascondimento**, la deresponsabilizzazione dei soggetti e al limite anche atteggiamenti di offesa impunita, come nel detto "lanciare il sasso e ritirare la mano".

### Alimentano la logica del "branco"

Ma anche l'isolamento presenta un carattere contraddittorio, in quanto mentre i social esaltano la solitudine del soggetto, nel contempo lo illudono di



visivo che oggi si è evoluto nel curriculum dei social vale a dire nelle caratteristiche comunicative ed espressive che riguardano il mondo del web delle sue varie applicazioni.

### Adescanti e non punitivi

Il primo elemento di distinzione tra il vecchio e nuovo mondo è dato dal carattere **adescante e non punitivo** dei messaggi che ci arrivano attraverso lo smartphone, il computer o il tablet. Non ci si collega a un social per dovere ma per intercettare una lusinga, una proposta gratificante cui non è mai associata una conseguenza punitiva.

partecipare a un **attività di gruppo** dando quindi un sostegno illusorio alla realizzazione di fantasmi prodotti dalla fantasia del momento.

**Indeboliscono il senso dell'autorità** Essi lusingano così l'**indipendenza** del giovane, dell'adolescente, del ragazzo, del minore inducendolo non solo a staccarsi dal mondo adulto e dal complesso dei suoi principi e valori ma anche a diventare **sprezzante dell'autorità** e più in generale di ogni

forma di governo su di lui.

### Assoggettano agli influencer

Nel contempo sostituiscono alla figura del "maestro" forme di persuasione e controllo più o meno subliminale, inviti, talora anche sfide e comandi, a loro volta effettivamente autoritari e stringenti nel promuovere per **imitazione**, e quindi in forma vincolante e talora anche rischiosa, mode, comportamenti, sogni ed oggetti del desiderio.

## ADOLESCENZA: NOI COLPEVOLI TUTTI



Riportiamo un'intensa poesia di Luciano Luisi, che è stato nostro valido collega al TG1 soprattutto come conduttore dei premi letterari e altri eventi e interviste culturali. Qui manifesta tutta la sua forza di poeta civile e vigoroso nell'affrontare temi fondamentali che ci interpellano.

*O lontana incantata adolescenza  
che bussavi alla porta del futuro  
per spiare, per cogliere l'essenza  
della vita, in quale tunnel oscuro*

*ti sei perduta? Perché alla partenza  
del lungo viaggio con il cuore puro  
ti ha marchiato impietosa la violenza?*

*Guardo l'albero verde e spaiuro*

*immaginando il tuo fiorire ucciso  
dalla folgore. E vedo i tanti lutti  
dove l'amore tace: che malessere*

*ti ha attraversata e ha spento il tuo sorriso  
e il dialogo che dovevamo tessere  
noi? Noi che siamo colpevoli, tutti.*

Luciano Luisi (1924-2021), "Nonostante", Testi scelti da Mario Luzi, Passigli Poesia, Firenze 2004.

# GIULIA E ALESSIA



Le due sorelline di 15 e 16 anni travolte dal Freccia Rossa vagavano alle 7 del mattino alla Stazione di Riccione, dopo una notte passata in discoteca. Sembra che una delle due si sia sacrificata per salvare l'altra. Dicevano reciprocamente: "Mia sorella è la mia migliore amica". Una morte atroce, che ha colpito profondamente tutti e in particolare i genitori di adolescenti, ponendo ancora una volta l'interrogativo: come capire e seguire i propri figli nel momento più delicato della loro vita? "Due angeli", sono state definite dalle amiche e dagli amici che hanno partecipato ai loro funerali a Castenaso, nel bolognese. E il par-

roco che ha officiato la messa il 5 agosto ha aggiunto: "Il dolore è enorme, il male sembra avere vinto. Noi oggi quasi sottovoce, perché ci sentiamo piccolissimi, sussurriamo ad ogni cuore e ad ogni vita, soprattutto a papà Vittorio e mamma Tania, che il bene è più forte del male". Nel contempo, però, si scatenava anche una tempesta di messaggi sui social, specie Tik tok, contro i genitori delle due ragazzine. Ancora una volta la vita reale e i social si sono trovati in contrasto, un contro l'altro armati anche in una circostanza di strazio indicibile.

# DIFESA DELL'AMBIENTE: COLLANTE TRA LE GENERAZIONI

Giuseppe Marchetti Tricamo

**N**on ne potevamo più di questa estate del 2022. Abbiamo toccato con mano, con le ondate di calore, la siccità, il collasso dei ghiacciai e tutti i fenomeni meteorologici estremi, l'accentuazione della sclerosi del clima che tende ad abbassare la qualità della nostra vita. Anzi a renderla difficile.

Quest'estate abbiamo visto, da un capo all'altro dell'Italia (da Pantelleria al Carso), dei criminali, con un cerino acceso in mano, che hanno inflitto ferite micidiali ai boschi e ai parchi. E così le piante muoiono e gli uomini e le bestie si ammalano. Si stravolge il mondo e la natura. Arrivano animali qui mai visti, che beneficiano della tropicalizzazione dell'Italia (pesce siluro nei fiumi, pappagalli nei parchi) mentre alcuni si estinguono (la pecora brianzola e la capra girgentana). Altri, tanto invisibili quanto spietati, figli del mutato equilibrio ambientale, aggre-

isolata, né una istanza coperta da esclusiva. Ma da lei e dalla sua generazione arriva un'allerta non trascurabile. Giovani impegnati nella battaglia per cambiare il modo di stare sul pianeta, sensibili all'equilibrio ambientale, allo sviluppo sostenibile, alla libertà individuale e collettiva, attenti ai valori democratici e impazienti della loro inclusione sociale ce ne sono molti. Con la loro tenacia hanno incalzato noi adulti, sollecitandoci a prendere rapidamente coscienza dell'emergenza ambientale in cui versa il mondo.

Per innumerevoli anni, abbiamo annullato abitudini e tradizioni, svuotato paesi, abbandonato campagne, tagliato boschi, imprigionato fiumi, strangolato torrenti e cementificato litorali. Abbiamo invaso i mari e gli oceani con i nostri rifiuti inalterabili. Giù a violentare l'ambiente e strappare l'anima alla terra, in un'ossessione di progresso, che ci ha portati ad



calcestruzzo, di mattoni, asfalto. La scelleratezza, a volte materiale e altre morale, dell'uomo è stata accertata da un capo all'altro del globo.

Stiamo vivendo un periodo di grande fragilità. E chissà se esagerano i media quando ci informano della situazione ambientale in Italia? Quando ci parlano degli sversamenti illeciti di rifiuti tossici e radioattivi, in terra e in mare? Del sistema criminale di smaltirli bruciandoli? Del rischio di contaminazione delle falde, dei prodotti agricoli e della fauna ittica? Delle buste di plastica "usa e getta" che, se disperse in fiumi, laghi, boschi e in strada, resisteranno quattro secoli prima di essere smaltite? Degli agglomerati rovesciati sul territorio procurando ferite mortali al paesaggio e alterando il profilo delle coste? No, loro, quotidiani, riviste, giornali-radio e telegiornali fanno puntualmente la loro parte. La Rai, per restare a casa nostra, ha proposto, dal tempo del bianco e nero a oggi, inchieste giornalistiche dei Tg e programmi divulgativi di grande impatto. Erano gli anni '70 quando Piero Angela, che molto ha fatto per la divulgazione scientifica, realizzava *Dove va il mondo?* ispirandosi al *Rapporto sui limiti dello sviluppo* redatto per il Club di Roma dal Massachusetts Institute of Technology. Un'antologia dei molti preziosi materiali archiviati nelle Teche Rai è andata in onda, nel giugno scorso su Rai Play, nella trasmissione *Una sola Terra*.

E molto spazio la nostra televisione ha dedicato alle nostre città. Ovunque, costruzioni che hanno aggredito l'ambiente, consumando tutto il suolo disponibile e rendendolo impermeabile alle acque. Terreni agricoli sostituiti da condomini. E il mare? L'abbiamo invaso con tonnellate di plastica, diventata cibo tossico per la fauna marina. Dispersa nella terra e nel mare, la plastica del pianeta ha raggiunto i ghiacciai artici e la fossa delle Marianne. E abbiamo avvelenato anche il cielo con gas assassini, con buona pace per i nostri polmoni. Ma è questo il progresso? È lo sviluppo?

Nella stagione invernale, quando i fiumi tracimano, le colline franano, le città annegano con i loro abitanti, così come in estate, quando si prosciugano i pozzi e



discono e divorano le palme, fanno strage dei maestosi ulivi pugliesi e dei pini di Roma. E laggiù, in Sicilia, le arance d'oro non splendono più nel verde fogliame e i limoni hanno smesso di fiorire. Proprio così. È quel che capita oggi Herr Goethe! Greta Thunberg, l'attivista svedese, non è l'unica ad avere a cuore le sorti di questo nostro mondo. La sua, non è un'azione

assecondare il richiamo frenetico della civiltà industriale, e a fare, sempre, il passo più lungo della gamba.

Non siamo più amici del suolo, ne siamo diventati nemici e predatori famelici. Contro il territorio abbiamo scatenato trivelle, escavatori, ruspe, betoniere, gru, autopompe che si sono accanite per stralzarlo e ingombrarlo di manufatti di



gli acquedotti e si inaridiscono le campagne, si versano lacrime, naturalmente asciutte. Le responsabilità sono diffuse. Siamo stati sordi al richiamo dell'articolo 9 della Costituzione che tutela il paesaggio. Si è neutralizzato l'effetto delle leggi con i condoni. Disattesi gli accordi internazionali. Sordi, muti e anche miopi gli uomini e i Governi agli appelli degli scienziati e degli ambientalisti. Mentre il mondo brucia e muore avvelenato i negoziati tra i Governi sul clima sono fermi su un binario morto (nessun progresso nella sessione di giugno a Bonn e adesso si attende la Conferenza mondiale di novembre a Sharm el-Sheikh).

Sembra che non ci si renda conto che siamo tutti sulla stessa barca! Eppure si dice che il minimo battito d'ali di una farfalla sia in grado di provocare un uragano dall'altra parte del mondo": l'ormai famosa frase del film *The Butterfly Effects*, di Eric Bress e Mackye Gruber, è mutuata dalla teoria dello scienziato Edward Lorenz. Cosa significa? Che esistono relazioni tra ogni fenomeno e il suo contesto, e tra quest'ultimo e il contesto planetario. Già l'inquinamento urbano, a causa degli elementi contaminanti liberati non solo nell'atmosfera, ma anche nell'acqua e nel terreno, produce squilibri ambientali e conseguenze devastanti oltre l'ambito locale. Fuori dai centri cittadini la situazione non è migliore. A inquinare è sempre la mano dell'uomo, con le sue fonti energetiche dannose, i processi di

produzione industriale, gli impianti d'inquinamento, le scorie e la loro combustione abusiva. Tutto questo causa danni gravissimi e malattie spesso letali. Ricordate il fenomeno della Terra dei fuochi? È il simbolo dei traffici illegali dell'ecomafia. Quanti anni dovranno passare perché questo territorio sia bonificato e quale dovrà ancora essere il sacrificio di vite di bambini e adulti?



E malgrado tutto questo, sono ancora molti coloro i quali non hanno capito - o, peggio: si rifiutano di capire - che il futuro del pianeta è nelle nostre mani e dipende dalle nostre scelte quotidiane. Non intendiamo certo apparire apocalittici, ma non possiamo nemmeno apparire stupidi o complici, continuando a tacere il fatto che la Terra è arrivata all'apice della sopportazione! I giovani, oggi, inchiodano noi *âgée* alle nostre responsabilità, sollecitandoci ad una

maggiore consapevolezza e a una presa di coscienza collettiva. Ci accusano di essercene infischiate delle sorti del pianeta. Come dargli torto? Siamo noi - dicono - figli del boom economico degli anni Sessanta e non loro i veri viziati. Ci chiamano *boomer*, che, per loro, è tutt'altro che un complimento. Suppongono che dovremmo *cringiare*: provare, cioè, almeno un po' di imbarazzo per la nostra sistematica manipolazione dell'ambiente. E non solo.

Ho incontrato molti di questi giovani, in occasione di un Forum che il Rotary ha promosso con l'obiettivo di tradurre in azioni concrete il pensiero del proprio fondatore.

Cosa è emerso da questo Forum? In primis, che il silenzio non paga e che gli slogan non bastano più. La difesa dell'ambiente è una missione che deve essere comune a tutti e che si deve concretare in un impegno, inevitabilmente intergenerazionale, nel favorire lo sviluppo di una coscienza etica, consapevole e coerente per contribuire - insieme - a edifi-

care una solida barriera contro la diffusa indifferenza.

Sappiamo che, promuovendo un confronto aperto tra teste, risorse ed energie, è sempre possibile che si manifestino delle divisioni tra le persone. In quel Forum di riflessioni collettive, però, questo non è mai accaduto, poiché l'atteggiamento di fronte agli argomenti affrontati è sempre stato coinvolgente e mai divisivo. Nessuno si è soffermato a guardare il dito che indicava la luna. Si sono colte le problematiche vere e trascurate le false. Con un vocio di solidarietà, che cresceva e diventava fragore, sono state accompagnate le testimonianze più significative.

Per la difesa dell'ambiente per dare un adeguato domani ad ogni angolo del Pianeta è d'obbligo una solida alleanza intergenerazionale. Illusione? Felice utopia? «L'utopia concreta è la costruzione di un futuro ideale, ma comunque possibile», risponderebbe Serge Latouche.



# ROSANNA VAUDETTI

## ABITO BIANCO PER ANNUNCIARE IL COLORE

posta@antoniobruni.it

**U**n abito bianco con leggeri motivi rossi, fantasie di segni zodiacali: lo indossò Rosanna Vaudetti per un annuncio ormai storico, quello della prima trasmissione a colori della tv italiana. Era il 26 agosto del 1972, inaugurazione delle Olimpiadi di Monaco, conclusesi poi tragicamente con la strage degli atleti israeliani, operata da Settembre Nero.

“L'avvento del colore -sostiene Vaudetti- significò il passaggio dalla tv immaginata (quella del bianco e nero) a quella della realtà con la crudeltà delle tinte vere, dove le persone comuni diventano protagonisti.” Rosanna fu scelta come unica annunciatrice delle trasmissioni sperimentali a colori, fino al primo febbraio 1977, quando avvenne il passaggio di sistema.

Lesse sul giornale del concorso mentre si tro-



vava in Olanda a condurre “Giochi senza frontiere”. Tornò precipitosamente per partecipare. La richiesta di un vestito bianco era stata fatta dal regista Piero Turchetti. Il bianco nel colore non sparava più, come avveniva nel bianco e nero.

Le annunciatrici avevano un contratto da impiegate. Si formò un gruppo molto solidale; l'amicizia tra le colleghe è ancora fortissima. Nella stanza studio degli annunci avevano un solo telefono, accendevano le luci, sistemavano la pedana davanti all'inquadratura fissa, dovevano truccarsi da sole e indossare abiti propri, eleganti ma sobri. Rosanna ne chiese uno in prestito alla stilista Mirella Di Lazzaro, sua amica, che poi lo donò. Indossò solo la parte superiore del vestito per non sciuparlo, dato che l'inquadratura era a mezzo busto. Non sapeva che ci sarebbe stata una conferenza stampa in bassa frequenza.



I giornalisti la videro a figura intera con pantaloni neri e scarpe basse sotto la giacca bianca. Quest'abito, presentato in video a metà, è ora esposto completo, cinquant'anni dopo, nel Museo della Radio e della Televisione presso la Sede Rai di Torino, in quanto simbolo di un passaggio epocale nella comunicazione televisiva. L'annuncio del colore fu quasi un colpo di mano della dirigenza Rai. La politica era molto divisa tra chi voleva il colore (Andreotti), già diffuso in Europa, per dare impulso all'industria e chi era contrario (La Malfa) per non far indebitare gli italiani con questo nuovo oggetto di consumo. “Nel Museo -racconta Rosanna- il vestito è accanto ai video del Festival di Sanremo, di cui mio marito Antonio Moretti è stato regista dal 1974 al 1991. Antonio è scomparso due anni fa e la presenza di entrambi nel Museo è un altro modo per essere vicini. Cinquantacinque anni



Le nozze di Rosanna Vaudetti e Antonio Moretti 1965



insieme, due figli, Federico e Leonardo e una nipotina Eleonora; abbiamo condiviso tutto, ma la nostra vita professionale, legata all'azienda, è stata parallela, poche le trasmissioni in comune.”

Rosanna conobbe Antonio nella redazione della rubrica tv Tre Arti a Milano. Sognò poi di incontrare un uomo alla stazione Termini che si presentò come Moretti. La mattina dopo ricevette una telefonata proprio da lui. Lei intuì che sarebbe stato l'uomo della sua vita. Una sera, accompagnandola a casa in auto, Antonio le



chiese di sposarlo; in risposta lei lo baciò e scappò via come in un film. Pochi mesi dopo, nel dicembre 1965, le nozze in chiesa.

Antonio Moretti è un regista storico della Rai. Da avvocato penalista cambiò mestiere e divenne regista di teatro e poi di televisione. Rivoluzionò nella forma Sanremo, introducendo l'orchestra sulla scena, la mitica scala per i cantanti, il dolly e i carrelli a rotaia. Firmò altri spettacoli: Canzonissima, Lo zecchino d'oro, la Fiera dei sogni, la Domenica sportiva e speciali musicali internazionali su McCartney, Sting, Minnelli, White. La storia professionale di Rosanna Vaudetti è parallela a quella della nostra televisione dagli

anni Sessanta fino a oggi. Per raccontare gli aneddoti della sua carriera ci vorrebbe un libro. L'infanzia fu segnata dalla guerra. Nella recita in cui esordì bambina, in una parrocchia marchigiana, erano presenti alcuni genitori che erano anche partigiani. Dovettero abbandonare precipitosamente la sala perché erano in arrivo i nazisti. La famiglia fu sfollata e lei si sentiva confusa per la situazione. Le è rimasta in mente una domanda: "Mamma cos'è la pace?".

Adolescente voleva entrare nel mondo, in un'epoca in cui le ragazze passavano dalla casa dei genitori a quella del matrimonio. Cominciò a scrivere articoli per i giornali locali e a recitare in teatro. Per avere un lavoro stabile, fece i provini di presentatrice alla Rai. Nel 1961 vinse il concorso e fu assunta.

"Avevo cominciato a Radio Ancona ma mi sembrava strano sentire la voce che se ne va senza di me; in tv invece ero io che andavo. Feci il primo annuncio a tarda sera sul canale nazionale. Tranquilla – mi dicevano- tanto non lo vede nessuno, solo seicentomila persone! Pensai alla platea di Radio Ancona."

L'attività di annunciatrice fu subito integrata da quella di conduttrice di programmi.

Dal 1971 al 1977 ha presentato "Giochi senza frontiere". Nel 1980 "Domenica In" con Corrado.

Molti gli incontri con persone importanti. Nel programma "Amico Libro" a Torino conversò per un'ora con Giuseppe Ungaretti. Nel 1983 fu chiamata a presentare il "Giubileo dei ragazzi" dalla Sala Nervi in Vaticano e si trovò a farlo accanto e insieme a Giovanni Paolo II. Alberto Sordi la corteggiava e la volle come voce narrante di "Storia di un italiano"; conìò per lei il motto "Vaudetti annunci perfetti". Aldo Fabrizi disse che era una vera presentatrice perché "ha le lucette negli occhi".

"Mi scrisse un signore comunicandomi l'intenzione di lasciarmi in eredità tutti i suoi beni, perché aveva avuto la compagnia dei miei annunci, più che quella dei suoi parenti. Non risposi per evitare storie e contenziosi."

L'ultimo annuncio in servizio lo fece, poco prima di andare in pensione, nel 1998, a "Carramba che sorpresa!" invitata da Raffaella Carrà: "Signore e signori va ora in onda: Trent'anni della mia vita!".

Lasciata l'azienda ha continuato a lavorare in programmi televisivi, spettacoli, cinema, manifestazioni, ha scritto libri ed è continuamente piena di impegni.

"Ho conosciuto la televisione in tutto il suo divenire - dice Rosanna - quella a cui ho partecipato era bellissima, ma penso che lo sia anche quella di oggi. In passato la tv era come un negozietto in cui il commerciante consigliava cosa comprare. Oggi è un enorme supermercato con migliaia di oggetti. È lo spettatore che deve scegliere buoni prodotti e ce ne sono tanti."

## L'amabile annunciatrice

*Si accendono in occhi lucette diretto è lo sguardo alla lente la voce che avvolge in carezza l'annuncio diventa un consiglio trasmette un'intesa a distanza miriade di volti nell'ombra attendono aver compagnia trascorrere tempo tranquillo scaldati da storie e illusioni.*

**a Rosanna Vaudetti**

[www.antonioBruni.it](http://www.antonioBruni.it)

## Professionisti della RAI

Su Nuova Armonia, negli ultimi anni, Antonio Bruni ha raccontato le esperienze di oltre quaranta professionisti della Rai di diversi settori: programmi, informazione, produzione, amministrazione, tecnici e alcuni esterni che hanno lavorato intensamente con l'azienda:

Ettore Bernabei, Roberta Cadringer, Luciana Canonici, Luciana Capretti, Maria Grazia Capulli, Alessandra Comazzi, Gian Paolo Cresci, Paola De Benedetti, Maria Giovanna Elmi, Gabriella Farinon, Dante Fasciolo, Idalberto Fei, Carlo Fuscagni, Franca Gabrini, Vincenzo Gamna, Giancarlo Governi, Luciano Gregoretti, Leandro Lucchetti, Mario Maffucci, Sonia Marzetti, Franco Matteucci, Carlo Mazzarella, Giovanna Milella, Antonio Moretti, Tonino Nieddu, Valerio Ochetto, Otello Onorato, Nicoletta Orsomando, Benito Almo Paita, Vittorio Panchetti, Paola Perissi, Valter Preci, Franco Roselli, Christiana Ruggeri, Enzo Schiuma, Angelo Sferrazza, Giuseppe Sicari, Katia Svizzero, Giancarlo Trapanese, Rosanna Vaudetti, Bruno Voglino, Anna Zanoli.

Le pagine loro dedicate sono scaricabili dal sito: <https://antonioBruni.it/professionisti-della-rai/>

## Il museo della Radio e della Televisione



"Un museo affettuoso" così lo ha definito Rosanna Vaudetti visitandolo. È il Museo della radio e della Televisione presso la Sede Rai di Torino in via Verdi, che è stato rinnovato nel 2020 e che accoglie migliaia di visitatori ogni mese. La prima raccolta cominciò nel 1939 con i primi strumenti radiofonici. Alla storia della comunicazione tecnologica, dal telegrafo in poi, è dedicata una sezione cospicua, con una ricca collezione di microfoni che costituiscono il ponte tra radio e televisione. C'è ovviamente anche la storia della televisione dai primi esperimenti del 1927 al passaggio dal bianco e nero al colore. Un'area è dedicata a Sanremo la cui storia visiva è anche quella dell'evoluzione tecnologica.

"È un museo che si racconta, non solo di oggetti. I visitatori possono esibirsi davanti a telecamere storiche, cantare e recitare, interagire con i video" - afferma il direttore Alberto Allegranza, già capo del personale di Rai Pubblicità e del Sole24ore, che ha passione per scoprire i talenti delle persone. - "Il nostro museo guarda al passato, al presente ed anche al futuro ed è inserito nella rete dei musei torinesi." Il sito è <https://www.rai.it/museoradiotv/>

Nuova Armonia dedicherà nei prossimi mesi alcuni servizi al Museo della Radio e della Televisione

# NOMINE NELLE SEDI REGIONALI

Pino Nano



## Oreste Lo Pomo in Campania

**Oreste Lo Pomo** dal 14 marzo 2022 è il nuovo caporedattore centrale della TGR Campania. In RAI dal 1984 con l'articolo 2 è diventato praticante nel 1987, professionista dal 1989 è stato redattore ordinario, conduttore del Tg. Inviato speciale, vicecaporedattore per otto anni prima di diventare caporedattore della TGR Basilicata, ruolo che ha ricoperto per 12 anni. Laureato in scienze della comunicazione è stato per un decennio presidente del consiglio regionale dell'ordine dei giornalisti della Basilicata, poi consigliere nazionale dell'ODG, componente dell'esecutivo nazionale dell'Ordine sotto la presidenza Iacopino, componente della segreteria del CTS, il comitato tecnico scientifico di vigilanza sulle scuole di giornalismo e sulla formazione continua sotto la presidenza Verna, attualmente, nell'ambito del consiglio dell'ordine nazionale presieduto da Carlo Bartoli, ricopre il ruolo di segretario della commissione giuridica dello stesso ordine. Come inviato speciale ha lavorato per diversi programmi della Rai tra i quali *Viaggio nel Sud* di Sergio Zavoli al quale era particolarmente legato sia professionalmente che umanamente. Prima di entrare in Rai ha collaborato con l'Agenzia ANSA, il quotidiano *il Tempo* di Roma, i giornali del gruppo *Class* tra i quali *Capitale sud* interessandosi in particolare di economia. Saggista e scrittore, allievo del poeta Vito Riviello, uno dei maestri della poesia italiana contemporanea del secondo novecento ha scritto diversi libri di poesia, tra i quali "Amplexando", una silloge con versi ironici sugli errori dei giornalisti, premio nazionale Montecatini 1995. Con "I telecomandati" viaggio nella dipendenza da Tv e computer scritto insieme al Professor Pietro Ferrara, ordinario di Pediatria e responsabile dell'area pediatrica del Campus biomedico di Roma ha vinto il *Premio Speciale Saggistica Basilicata*. Sempre sul tema dei minori e del maltrattamento fisico e psicologico è stato autore del saggio quando "l'infanzia fa notizia" pubblicato in un volume di studi sulla pediatria curato dallo stesso professor Ferrara. Nel 2018 dopo aver pubblicato diversi racconti ha esordito nella narrativa con il romanzo "Malanni di stagione" Cairo editore. "Malanni di stagione" è stato selezione Strega 2018, finalista nella cinquina del Premio Berto 2019, Premio Speciale Narrativa Basilicata 2019 e vincitore del Premio Carlo LEVI 2021. Il suo motto riferito alla letteratura è quello di Auden secondo il quale "Senza un sottofondo comico non si possono scrivere genuini versi seri". (Pino Nano)



## Antonello Pirillo Vice Direttore TGR.

**Classe 1961, napoletano doc, giornalista professionista dal 1988, ha iniziato presso l'agenzia stampa Rotopress, il settimanale Napoli Oggi e il quotidiano Il Giornale di Napoli. Da oggi è Vice Direttore della Tgr Rai, la Testata Giornalistica Regionale.**

Ancora una volta, dunque, il direttore della TGR **Alessandro Casarin** dimostra di voler preferire le "forze in campo" della sua grande redazione giornalistica, e non avrebbe potuto fare scelta migliore di questa- commentano i bene informati a Viale Mazzini- perché "premia un professionista attento, scrupoloso, onesto e sempre molto legato alla cultura e alla terra partenopea". Al suo posto, poche settimane fa **Alessandro Casarin** aveva nominato come Capo della redazione giornalistica regionale di Napoli il giornalista lucano **Oreste Lopomo**, che dopo quasi dieci anni ha lasciato Potenza per Napoli.

**Antonello Pirillo** è uno dei giornalisti più conosciuti della storia della TGR RAI, e a differenza di altri capiredattori regionali viene oggi raccontato dalla sua vecchia redazione di Napoli come uomo di grande equilibrio e di grandi aperture culturali. Direttore dei servizi giornalistici dell'emittente televisiva "Canale Otto", collaboratore di testate tra le quali *il Tempo* e *il Mattino*, nel 1992 ha vinto il primo premio "Grimaldi Ausonia" per il settore radiotelevisivo, grazie a una serie di reportage. Entrato in Rai nel 1992, è conduttore del Tg Campania e ha condotto da studio le edizioni mattutine del TG1 e del TG2 prodotte dalla redazione di Napoli, nonché, per sette edizioni, la trasmissione Neapolis, rubrica pomeridiana di Rai 3 dedicata alle nuove tecnologie, alternandosi con gli altri redattori della rubrica. Il 28 marzo del 1999 è stato il primo conduttore televisivo italiano a trasmettere in diretta nazionale da uno "studio virtuale", quello del *Tg3 Neapolis*. Dal 18 febbraio 2013 al 13 marzo 2022 è stato il Caporedattore Centrale Responsabile del TGR RAI della Campania. In precedenza, era stato nominato caposervizio (aprile 2004), vice caporedattore (gennaio 2006), e caporedattore (1° maggio 2012). Nel settembre 2006 ha presieduto il concorso letterario per ragazzi "Amici della vita" istituito dall'associazione culturale *Tam Tam Brasile*.

Già consigliere regionale della Campania dell'Unione Stampa Sportiva Italiana, è tra i soci fondatori dell'Associazione Giornalisti Politici della Campania, nella quale ricopre dall'aprile del 2007 l'incarico di Vice Presidente. Dal maggio 2010 al maggio

2013 è stato consigliere regionale dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, ricoprendo il ruolo di responsabile della Comunicazione e dei New Media. Ideatore del Premio Giornalistico "Roberto Ciuni" organizzato dall'Ordine dei Giornalisti della Campania e dalla Fondazione Capri, è componente delle giurie del premio letterario Michele Giordano e del concorso di scrittura creativa "Inchiostro Digitale", promosso dall'Università Federico II di Napoli e dalla Rivista *Ateneapoli*. Dal 18 febbraio 2013 al 14 marzo 2022 è stato alla guida della testata giornalistica regionale Rai della Campania come caporedattore centrale. Dal gennaio 2017 al marzo 2022 è stato il curatore della rubrica nazionale della Tgr "Mezzogiorno Italia", racconto del Sud, in onda il sabato su RaiTre alle 13:25. Rubrica da lui stesso ideata e fondata. Nel novembre 2018 è stato presidente del tavolo di lavoro sulla Sicurezza Urbana nell'ambito della Conferenza Nazionale sulla Sicurezza promossa dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e dall'Eurispes. Compare frequentemente nei panni di sé stesso nella soap opera napoletana *Un posto al sole*. Curatore dello Speciale Tgr "Illuminare le Periferie" realizzato in collaborazione con Rai per il Sociale, trasmesso a diffusione nazionale su RaiTre il 19 giugno 2021 e presentato al *Festival del Sociale* della Rai a Spoleto. Da oggi è dunque Vice Direttore della Tgr Rai nazionale. (Pino Nano)



## Gennaro Cosentino in Basilicata

Dopo mesi di vacatio dalle prossime ore la Sede Regionale RAI di Potenza ha il suo nuovo Caporedattore. Il Direttore della TGR Alessandro Casarin ha scelto Gennaro Cosentino che fino ad oggi è stato Vice Caporedattore della TGR in Calabria.

62 anni, giornalista professionista dal 1992, il nuovo caporedattore della Tgr RAI Basilicata subentra di fatto al caporedattore uscente **Oreste Lo Pomo**, da mesi ormai Capo Redattore della Sede Rai di Napoli al posto di **Antonello Perillo** diventato nel frattempo Vicedirettore della Testata Giornalistica della Rai diretta da **Alessandro Casarin**.

Fino a oggi **Gennaro Cosentino** ha svolto in Calabria le funzioni di Vice-Capo Redattore della Sede Rai di Cosenza diretta e guidata dal giornalista **Pasqualino Pandullo**. Autore di una decina di libri diversi, in Rai in Calabria ha fatto di tutto, soprattutto cronaca politica e cultura, ma del TG regionale calabrese è stato per lunghissimi anni anche conduttore dell'edizione principale del TG quella delle 19.30.

Un curriculum di tutto rispetto per una carriera costruita pre-

valentemente tutta in televisione con una sensibilità e un equilibrio raro. Tra le tante dirette TV da lui firmate, vogliamo qui ricordare quelle realizzate in occasione della visita ufficiale in Calabria del Presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi** e da sua moglie **donna Franca**, ma anche le prime dirette della Rai calabrese dedicate alla **“Giornata delle Memoria”** che lo hanno visto più volte protagonista della piazza televisiva di quegli anni. Importante anche il ruolo da lui svolto in Rai come testimonial del **FAI**, di cui da lunghissimo tempo è parte integrante e anche instancabile protagonista operativo.

Giornalista, saggista e scrittore, è nato il 21 agosto 1960 ad Aidea, un paese della provincia di Cosenza al confine tra Calabria e Basilicata. Sposato, ha un figlio e vive a Cosenza. Appena diciassettenne comincia la collaborazione a quotidiani e periodici, avviando, così, un'attività che diventerà professione dopo la laurea in Scienze Politiche, conseguita presso l'Università di Messina e dopo l'esame di abilitazione seguito ad una parentesi lavorativa presso la pubblica amministrazione, che chiude volontariamente per assecondare la passione per il giornalismo, pur essendo risultato primo assoluto in un concorso per la carriera direttiva. Arriva alla Rai dopo un lungo periodo di precariato e dopo una vasta esperienza nelle televisioni private e nella carta stampata. Tra il 1990 e il 2002 pubblica una decina di libri, a cominciare da *Calabria ri-flessa*, a cui seguirà *I primi dell'ultima*, un profilo di personaggi col metodo dell'intervista.

I primi significativi riconoscimenti arrivano con **Mucho Gusto - viaggio di un giornalista nell'Uruguay del corazón** (un racconto sui calabresi nel mondo che ha avuto successo in Italia ed in Sud America ed è stato adottato per anni nelle scuole), poi *L'articolo di giornale* (manuale per il giornalismo); *I rifugi dell'anima-Luoghi di culto nel Parco del Pollino; Sapori e Memoria- Cibo, letteratura, tradizioni, cultura alimentare in Calabria*. Appassionato di glottologia, ha collaborato ad alcune opere del celebre filologo tedesco **Gerhard Rholfs**. Ma è con la pubblicazione de *“La voci lu cori”* che si fa conoscere come poeta dialettale e studioso di lingua e tradizioni popolari e, con una silloge omonima, risulta vincitore del primo Concorso Nazionale *“Figlinepoesia”*. Nel corso degli anni gli vengono conferiti alcuni riconoscimenti, tra cui il Premio *“Omaggio alla Cultura”* 1998 e il *“Gilea”* nel 2001 per la saggistica, successivamente il Premio Solidarietà per i servizi su temi sociali e il Città di Scalea per il giornalismo. **(Pino Nano)**



### Livia Blasi, Vice Caporedattore in Calabria

Dallo scorso mese di luglio la giornalista Livia Blasi è ufficialmente il nuovo Vice Caporedattore della Sede Rai della Calabria. Una scelta questa di Alessandro Casarin, direttore della TGR Rai, all'insegna della qualità e della crescita generale dell'offerta del mondo delle news.

Livia Blasi viene dalla Scuola di Giornalismo Radiotelevisivo Rai

di Perugia da dove ne è uscita con il massimo dei riconoscimenti accademici. Ha il grande merito di aver veicolato in televisione i tanti nuovi messaggi culturali di una regione non facile come la Calabria. Ancora una donna ai vertici della Rai in Calabria. Il merito va al direttore della TGR Rai **Alessandro Casarin** che ha sempre preferito la qualità e la competenza. La notizia diventa ufficiale il 13 luglio, dal momento in cui il Capo del personale della Rai avvocato **Felice Ventura**, su proposta del Direttore della TGR **Alessandro Casarin** e del Caporedattore **Pasqualino Pandullo**, ha infatti firmato la nomina della giornalista Livia Blasi a Vice Caporedattore della Sede Rai della Calabria.

Livia Blasi dal 18 luglio ha quindi preso il posto del collega **Genaro Cosentino** che è diventato invece Caporedattore della Rai in Basilicata. Il nuovo organigramma della Rai calabrese è così oggi cambiato: Caporedattore **Pasqualino Pandullo**, Vice Caporedattori **Riccardo Giacoia** e **Livia Blasi**, e tra i nuovi Capi Servizio di queste ore anche **Claudia Bellieni**, *“giornalista e mamma per passione”* si legge sul suo profilo Instagram, dove aggiunge: *“Le battaglie? Le lascio vincere agli altri. Io preferisco vincere la guerra”*.

Livia Blasi ha alle spalle una bella storia professionale. Nasce a Milano il 25 febbraio 1973, si laurea in Lingue e letterature straniere moderne presso l'Università degli Studi della Calabria nel 1996, e nello stesso anno vince il concorso per titoli ed esami presso la **Scuola di giornalismo radiotelevisivo Rai di Perugia**. Prima della classe in tutti i sensi, un vero numero uno, grande appassionata di letteratura e di cinema, dopo vari tirocini presso il Tempo di Roma, la redazione Ansa di Perugia, la redazione romana del Tg5, la redazione del Tgr Calabria; dal 1999 è definitivamente approdata in Rai, destinata alla Tgr Calabria. A Cosenza è stata fino a ieri caposervizio e conduttrice ufficiale del TG da tantissimo tempo. Livia Blasi è in giuria di diversi premi letterari. Dal 2007 presenta le serate finali del Premio letterario Tropea e dal 2015 presenta la serata dedicata alla narrativa del Premio letterario Caccuri e ha il grande merito di aver portato in televisione libri autori e case editrici che in passato non avevano voce, e che invece raccontano la Calabria del presente e del futuro. **(Pino Nano)**



### Fabrizio Zappi, Direzione Documentari.

**Fabrizio Zappi**, fino a qualche mese fa Vice Direttore di Rai Fiction, è il classico *“Uomo-azienda”*, dalla testa ai piedi, e soprattutto profondo conoscitore degli speciali televisivi e dei reportage più esclusivi della storia della televisione italiana.

Curriculum da primo della classe, costellato da una serie di successi e di riconoscimenti alcuni dei quali di altissimo prestigio aziendale. Laurea in Economia e Commercio, indirizzo aziendale, conseguita presso l'Università degli Studi di Bologna, Corso di Specializzazione in Produzione Audiovisiva, promosso dalla Regione Emilia Romagna e finanziato dal Fondo Sociale Europeo; European Master in Audiovisual Management, promosso

dalla Media Business School (Programma Media della Unione Europea, Madrid) e dall'ANICA, svolto presso diverse istituzioni formative europee e tenuto interamente in lingua inglese; Master in Comunicazione e Media dell'Università di Firenze e dalla Facoltà di Architettura (corso di Sociologia della Comunicazione) dell'Università La Sapienza di Roma. Infine, anche docente del Master dell'Alta Scuola in Media-Comunicazione-Spettacolo dell'Università Cattolica di Milano, nell'anno accademico 2002/2003, esperienza proseguita poi negli anni seguenti sino al 2013.

A Viale Mazzini già a Pasqua, da diverse settimane, davano per scontato il suo nome ai vertici della **Direzione dei Documentari**, ma semplicemente per via della sua esperienza professionale di alto profilo e del suo essere *“maestro artigiano”* in tema di speciali e di approfondimenti filmati.

Nel giugno 2000 viene assunto in Rai a tempo indeterminato con la qualifica di Funzionario Superiore. Nel dicembre 2005 promosso Dirigente e fino ai mesi scorsi produce Rai su tutta una serie di progetti realizzati, e qui di seguito riportati in ordine cronologico di messa in onda, progetti gran parte dei quali hanno ricevuto riconoscimenti prestigiosi o che hanno avuto uno share superiore al 30%.

Il che vuol dire, la storia della Rai di questi ultimi anni: *Sospetti, Provincia Segreta, Giochi Pericolosi, Qualcuno da Amare, Una Lunga Notte, Trillennium, Tormenta d'Amore, La Piovra 10, Donne di Mafia, L'Attentati, L'Inganno, Il Terzo Segreto di Fatima, Senza Confini (il Commissario Palatucci), L'ultimo Rigore, L'Altra Donna, La Guerra è Finita, Cuore di Donna, Soldati di Pace, La Meglio Gioventù, Briciole, Salvo D'Acquisto, Vite a Perdere, Il Grande Torino, Il Cuore nel Pozzo, Ti piace Hitchcock?, L'ultimo Rigore 2, Alcide De Gasperi (l'uomo della speranza), Don Pappagallo (la buona battaglia), I Futuristi, Gino Bartali (l'intramontabile), Joe Petrosino, L'Ultima Frontiera, Giovanni Falcone, Crimini. Ma ci sono anche 8 gialli italiani, Marco Pantani (il Pirata), Rino Gaetano (il cielo è sempre più blu), L'Amore Proibito, Liberi di giocare, Sangue Pazzo, Era mio Fratello, Mal'aria, Crimini Italiani 2, Le Cose che Restano, Sotto il Cielo di Roma, Enrico Caruso, La Figlia del Capitano, Anita Garibaldi, Un Pugno e un Bacio (Tiberio Mitri), Walter Chiari (l'ultima risata), Il Generale dei Briganti, Volare-la grande storia di Domenico Modugno, La Farfalla Granata, L'Oro di Scampia, Non avere Paura, A Testa Alta (I martiri di Fiesole), Un Mondo Nuovo, La Scelta di Catia, Coppie in Attesa.*

Ma prima ancora, luglio 1997 -maggio 1998 è a **RAI Cinema-fiction**-Produzione fiction europea, dove assume l'incarico di consulente alla produzione di progetti televisivi di fiction che coinvolgono la partecipazione di partner europei. Due anni prima era invece alla Fandango Produzioni Cinematografiche S.r.l. dove inizia come stagista, e in seguito come assistente del titolare della Società, il produttore Domenico Procacci, coadiuvandolo nell'individuazione e nello sviluppo dei progetti da realizzare.

*“In qualità di programmatore-regista interno alla struttura di produzione di fiction – ricorda lui stesso- mi sono occupato di analizzare e selezionare progetti con particolare riferimento alla loro rispondenza e compatibilità con le caratteristiche di fiction internazionale. Sulle proposte selezionate ho poi svolto il compito di story-editor, curando tutte le fasi del progetto, dallo sviluppo all'edizione”*. **(Pino Nano)**

# SIBARI LE GRANDI GARE

Antonio Calajo

**D**al 12 al 19 giugno soggiorno a Sibari organizzato da Raisenior con lo svolgimento di quattro gare sportive: bocce, tennis da tavolo, burraco e tennis.

La manifestazione ha avuto grande successo. I ringraziamenti vanno ai due vicepresidenti Michele Casta e Franco Manzi, e ai responsabili delle discipline sportive: Nicola Tartaglia per le bocce, Raffaella Cocco per il Burraco, Vittorio Rizzo per il tennis da tavolo e Massimo Vecchi per il tennis.

Un ringraziamento particolare a Sergio Scalisi il vero motore della organizzazione della manifestazione.

Un caro saluto a tutti i partecipanti, sportivi e non sportivi e arrivederci al prossimo anno



## TENNIS



### cronaca di Massimo Vecchi

*Bel tempo caldo invogliante alla vacanza e anche a giocare all'aria aperta, assistenza e acqua abbondante per tutti, campi in erba sintetica veloci e complessi da gestire per molti terraioli da ere geologiche - ma in fondo consueti per i villaggi turistici e non troppo scomodi da calcare.*

*Molta combattività in campo nei non numerosissimi epperò motivati partecipanti, ma anche tanta correttezza buon tennis e passione. E un'amicizia diffusa e contagiosa che non ha fatto rimpiangere nessuno dei molti assenti... che speriamo di recuperare in un prossimo futuro, per allargare la partecipazione e rafforzare lo spirito che ha ispirato*

*questa occasione non solo tennistica che ci siamo data. E abbiamo realizzata e sfruttata al meglio possibile, direi.*

*Assenti... che non è detto abbiano sempre torto, MA... stavolta si sono persi qualcosa.*

### Risultati ufficiali e partecipanti Tornei di Tennis

#### SINGOLO

*(gironi all'italiana, con tds in attesa, semifinali e finali dirette)*

#### Girone Under

1. Iannarilli (Rm)
2. Rizzo (Rm)
3. Delladio (Bz)
4. Nerone (Rm)

#### Girone Over

1. Calajo (To)
2. Vanzo (Bz)
3. Baudo (To)

#### Semifinali

Andrea Tozzi (Roma) b Lorenzo Iannarilli (Roma) 63; Massimo Vecchi (Roma) b Antonio Calajò (Torino) 60

#### Finale

Tozzi b Vecchi 60 61

#### DOPIO GIALLO

*(1a fase ad orologio/acoppiamenti vari x sorteggio e rotazione - qualificazione in ordine punteggio totale)*

- Massimo Vecchi (Rm)
- Andrea Tozzi (Rm)
- Antonio Calajò (To)
- Mario Trevisanato (Bz)

-----

- Maria Grazia Baudo (To)
- Vincenzo Vanzo (Bz)
- Claudio Nerone (Rm)
- Elio Delladio (Bz)

#### Finale

*(a sorteggio guidato)*

Tozzi / Calajò b Vecchi / Trevisanato 76 75



## BOCCE



*Nella gara del singolo signor D'Amato Antonio è arrivato primo e seconda Simona Pace*



*Nella gara del doppio il signor Castronuovo e Tartaglia sono arrivati primi e seconde Simona Pace e Grifi Mirella*

## BURRACO



*1a cl Ennio Piccirilli - Franco Ruggeri*



*2a cl Andrea Costanzi - Maria Luisa Capitani*



*3a cl Nadia Ruzziconi - Maria Pia Tomai*

# UNA GIORNATA AL SAPORE DI LIQUIRIZIA

a cura di Diego\*

In occasione della vacanza Rai Senior a Sibari Green Village sono andato a visitare la fabbrica della famosissima marca dolciaria Amarelli, a Rossano un paese a circa 30 Km da Sibari.

Dopo una mezz'oretta di macchina e aver fatto i biglietti sono finalmente entrato nella fabbrica!

La guida ci ha mostrato ogni passaggio per far diventare le radici della liquirizia un buonissimo dolce.

La pianta della liquirizia è un'infestante. Ogni quattro anni, tempo di crescita di una pianta di liquirizia, l'agricoltore scava un canale per raccogliere più facilmente le radici, che possono arrivare a 2 metri di profondità, per poi lasciarne un pezzetto per farla ricrescere.

Dopo aver raccolto e sfilacciato le radici si estrae il succo di liquirizia che poi viene fatto cuocere a 100 C° per 7/8 ore ottenendo una specie di pasta. Una volta cotta viene pressata, sagomata in varie forme ed essiccata. Prima di essere confezionata la liquirizia viene

lucidata attraverso vapore. Dopo il confezionamento la liquirizia viene esportata in tutto il mondo.

La guida ci ha detto che nel periodo estivo gli orari di produzione, per il caldo, variano molto: il turno inizia alle 3,00 e finisce alle 12,00 e, non potendo mettere l'aria condizionata, il pomeriggio farebbe troppo caldo! Dopo una visita al museo e tanti golosi acquisti sono tornato al villaggio con molta liquirizia, felicità e profonda conoscenza del processo di fabbricazione del gustoso prodotto.

\* nipote di Mario Bertoletti (vice Fiduciario MI)



curiosità della gola



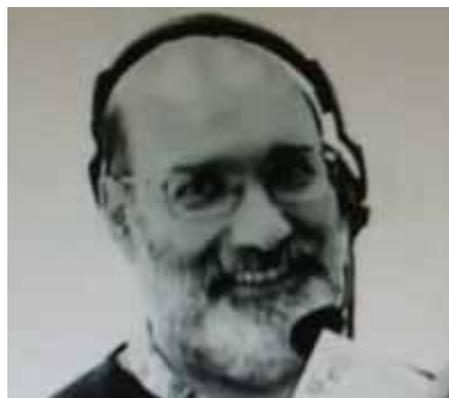
## SOGGETTI SMARRITI

L'orologio a cucù tiene

compagnia

Consuma poco ed è preciso

Guido Penzo



### l'autore

Guido Penzo dipendente Rai Milano, Ispettore di Produzione e iscritto a Rai Senior.

Egli è una cuspide e come tale si comporta. Pensa che il cane sia il migliore amico dell'uomo anche se quando ha bisogno di soldi non trova mai un cane che



glieli presti. Crede che l'uomo sia l'evoluzione della scimmia anche se lei pensa il contrario. Una volta ha sentito starnutire un acaro, era allergico all'uomo, e sa che gli scorpioni possono essere più o meno velenosi, dipende dall'ascendente. Da piccolo giocava così male a calcio che gli amici lo mettevano sempre in porta, con la squadra avversaria. Ha vinto numerosi concorsi di scrittura satirico-comica.

### il libro (brano estratto dall'introduzione)



Come, ad esempio, la storia della guerra più veloce mai combattuta. Quella di Zanzibar, l'isola con la zeta più famosa dopo Zacinto, dal cui greco mar nacque la ricetta della mousaka.

Una guerra durata esattamente 38 minuti di bim, bum e bam, con un leggero vento contrario.

Fu combattuta il 27 agosto 1896 tra il neo Sultano Khalid bin Barghash contro l'Impero britannico. Uno contro tutti.

Khalid, inviso ai britannici, si era seduto sul trono del Sultano filobritannico Hamad bin Thuwaini, morto due giorni prima, al grido di "Chi prima arriva meglio alloggia".

Gli inglesi avrebbero voluto al suo posto Hamud bin Muhammed, da sempre tifoso del Liverpool. Inoltre, un trattato tra le due nazioni del 1886 prevedeva che per ambire al trono del sultanato il candidato, dopo la prova scritta, orale e dimostrando di pronunciare bene il th con la lingua tra i denti, avesse il permesso del Console britannico, Basil Cave. Khalid bin Barghash non l'aveva ottenuto.

"I britannici inviarono quindi un ultimatum a Khalid imponendogli di lasciare il Palazzo Reale entro le 12, per poter rifare le stanze".

Questo è solo l'inizio. L'inizio del caos.

lo scaffale

# ANGELO GUGLIELMI

## LA REALTÀ NEL PALCOSCENICO DELLA TV PUBBLICA

Umberto Casella

**S**i è spento nel sonno a 93 anni, nello scorso mese di luglio.

Storico direttore di Rai3, Giornalista, saggista, critico letterario, lanciò programmi che hanno fatto la storia della rete e della tv pubblica, ha rivoluzionato la televisione con creatività e sperimentazione.

Originario di Arona, in provincia di Novara, dove è nato il 2 aprile del 1929, oltre che dirigente, fu critico letterario, saggista, giornalista, presidente dell'Istituto Luce, assessore alla Cultura per il Comune di Bologna.

Entrato in Rai nel 1955, diresse Rai3 dal 1987 al 1994, dando vita a una rete audace e innovativa e creando quella che è stata battezzata la tv della realtà. Sotto la sua direzione nacquero programmi come Samarcanda, Blob, Telefono giallo, Quelli che il calcio, La tv delle ragazze, Avanzi, Mi manda Lubrano, Chi l'ha visto?, Ultimo minuto e Un giorno in pretura. Lo share medio della rete passò in pochi anni da dall' 2% ad oltre il 10%.

Dal 2001 al 2004 nel Comitato di consulenza dell'Enciclopedia

del cinema edita dall'Istituto della Enciclopedia Italiana, Guglielmi ebbe amici che hanno fatto la storia del '900, fu tra i fondatori del collettivo letterario neo-avanguardista Gruppo 63 con Umberto Eco e Edoardo Sanguineti, Beniamino Placido, Alberto Arbasino. Scrisse per Paese Sera e per il Corriere della Sera, nonché su numerose riviste.

Per anni critico letterario per L'Espresso, scrisse fino a tarda età per Tuttolibri - La Stampa ed ebbe un blog negli ultimi anni di vita sul sito web del Fatto Quotidiano.

Numerose le pubblicazioni, alcune delle quali scritte a quattro mani con Stefano Balassone, suo vice alla guida di Rai 3. Particolarmente nota la trilogia, che scrisse negli anni Sessanta, dedicata a Michelangelo, Dante e Cavour. Tra le altre opere Avanguardia e sperimentalismo (1964), Vent'anni di impazienza (1965); Vero e falso (1968); La letteratura del risparmio (1973); Carta stampata (1978); Il piacere della letteratura (1981); Trent'anni di intolleranza (mia) (1995); Il romanzo e la realtà (2010).

In occasione dei suoi 90 anni uscì la sua ultima fatica letteraria



(edita da La Nave di Teseo), 'Sfido a riconoscermi - Racconti sparsi'. Un racconto fitto di incontri letterari e personali: da Gadda ad Arbasino, da Calvino a Eco, da Moravia a Pasolini dal Neorealismo ai reality in tv. Il ricordo dell'Usigrai: con lui se ne va una grande pagina di storia della cultura italiana.

Nuova Armonia, tramite il suo direttore, lo ha intervistato nel 2003 nella sua abitazione; la videointervista è disponibile sul sito [www.raisenior.it](http://www.raisenior.it)

u.

# L'ULTIMA LETTERA DI PIERO ANGELA

## L'ULTIMO MESSAGGIO, UN TESTAMENTO MORALE E UN INVITO A METTERSI IN GIOCO

Lorenzo Pinna\*

**“HO FATTO LA MIA PARTE. FATE LA VOSTRA IN QUESTO DIFFICILE PAESE”**

*Cari amici, mi spiace non essere più con voi dopo 70 anni assieme. Ma anche la natura ha i suoi ritmi. Sono stati anni per me molto stimolanti che mi hanno portato a conoscere il mondo e la natura umana. Soprattutto ho avuto la fortuna di conoscere gente che mi ha aiutato a realizzare quello che ogni uomo vorrebbe scoprire. Grazie alla scienza e a un metodo che permette di affrontare i problemi in modo razionale ma al tempo stesso umano. Malgrado una lunga malattia sono riuscito a portare a termine tutte le mie trasmissioni e i miei progetti (persino una piccola soddisfazione: un disco di jazz al pianoforte...).*

*Ma anche, sedici puntate dedicate alla scuola sui problemi dell'ambiente e dell'energia.*

*È stata un'avventura straordinaria, vissuta intensamente e resa possibile grazie alla collaborazione di un grande gruppo di autori, collaboratori, tecnici e scienziati. A mia volta, ho cercato di raccontare quello che ho imparato.*

*Carissimi tutti, penso di aver fatto la mia parte. Cercate di fare anche voi la vostra per questo nostro difficile Paese.*

*Un grande abbraccio*

**Piero Angela**

**La testimonianza di Lorenzo Pinna\***

Quarantun anni insieme, nella stessa redazione, idee scambiate, proposte accolte, bocciate.

Piero Angela il maestro, Lorenzo Pinna prima giornalista con una

predilezione già roduta per la scienza, poi regista, dunque autore. L'obiettivo privilegiato, Superquark ai suoi albori, un programma sperimentale che poteva dare i suoi frutti.

Ecco la mia testimonianza l'esperienza è stata totalizzante. Non immaginavo che sarei diventato un veterano. Il programma, fu subito chiaro, era destinato a grandi successi. Angela voleva si affrontassero i grandi temi per filoni, la comunicazione tra animali, le guerre.

All'inizio fungevo da jolly, ricordo un servizio che mi affidò e che credo rimase nella storia, si partiva dal Big Bang e si ricostruivano i primi tre minuti dell'universo. Dentro c'era tutto: il concetto d'infinito, la relatività, l'entropia». Angela era molto esigente? «Per noi era un esempio. Un'educazione incredibile, un grande rigore e non alzava mai la voce, mai. Ricordo una volta che stavamo preparando la scenografia per una puntata. Entrò in studio e fu subito chiaro che non gli piaceva. Alzò un sopracciglio e con estrema freddezza si limitò a chiedere: "Dov'è il nostro studio?". Agghiacciammo. Lui era così, quel suo aplomb fatto di garbo e d'intelligenza gli faceva ottenere gli stessi risultati. Alla fine lo studio fu esattamente come lo voleva». Angela era, per tutti, un punto di riferimento in una Rai che sapeva pianificare. Era una figura nazionale come Mike Bongiorno. Era espressione di quella tv che sapeva unificare, fedele a una missione di educazione nell'intrattenimento. A tutti gli effetti una figura istituzionale.

Aveva idee dalle quali non si poteva prescindere. La sua grande battaglia l'aveva combattuta per un'Italia che capisse l'importanza della scienza e della tecnologia. Soffriva a vederla fredda sulla scienza perché a creare ricchezza è la capacità d'innovazione. Un



deficit culturale-scientifico che ci portiamo ancora dietro».

Egli voleva preparare al futuro, e lo faceva anche intervenendo nelle scuole, diceva sempre che le due culture umanistiche non aiutano quanto quella scientifica. La sua missione era quella di preparare i giovani al futuro. Angela fu prima un giornalista Rai corrispondente da varie sedi internazionali. Era un grande corrispondente in un mondo ancora inaccessibile. Il clic per lui arrivò con lo sbarco sulla Luna, con il progetto Apollo. E da lì cominciò, con il Club di Roma, gli studi sull'ambiente, fu anche fondatore del Cicap con Massimo Polidoro, quando cercava di scardinare credenze e superstizioni di un Paese oscurantista come il nostro. Grandi sostenitori di Angela in questa guerra furono Rita Levi Montalcini, Renato Dulbecco, Silvio Garattini. Per lui solo la razionalità e il metodo scientifico avvicinavano alla verità. Lavorare con Angela è stata una grande occasione, mi ha dato la possibilità di incontrare premi Nobel, di girare il mondo, di crescere in un ambiente di grande levatura.

Una meravigliosa avventura.

\* regista e autore Rai in pensione

# ADDIO AD EMANUELE GIACOIA

## LA REALTA' NEL PALCOSCENICO DELLA TV PUBBLICA

addio, ma sempre con noi

Pasqualino Pandullo\*

Quando il caporedattore Emanuele Giacoia mi accolse col suo sorriso nella sede regionale della Rai, qui a Cosenza in via Montesanto (succedeva quasi 35 anni fa), mai avrei immaginato potesse toccare a me, nemmeno in un futuro lontanissimo come oggi, il compito di salutarlo nel giorno in cui lui si congeda da noi.

Ciononostante lo faccio, e me ne sento onorato, perché avverto l'orgoglio di appartenere alla stessa famiglia Rai, che ha visto Emanuele protagonista per tantissimi anni. E malgrado sia consapevole del limite che le parole mostrano in un momento come questo, quando l'emozione ti può sopraffare, e quando si parla di un gigante di umanità, ancor prima che del giornalismo radiotelevisivo, quale Emanuele Giacoia è stato.

Parlare di Emanuele infatti significa parlare della storia stessa e della storia illustre della Rai in Calabria e non solo: di questo siamo tutti ben consapevoli: dai vertici romani dell'Azienda, al più giovane dei colleghi venuto a lavorare quaggiù insieme a noi, a tutti voi, al pubblico della radio e della televisione che continua a seguirci fin da quando la Rai è arrivata in Calabria.

La prima ripresa che abbiamo nel nostro archivio di Emanuele, lo ritrae ancora neanche trentenne, nel giorno dell'inaugurazione della sede Regionale, sempre in via Montesanto, nel dicembre del 1958. Lui, lucano di nascita, campano di adozione, assunto come annunciatore, diventa subito giornalista, pronto a raccontare una Calabria girata in lungo e in largo, fin da quando per arrivare da Cosenza a Reggio occorrevano almeno cinque ore. La Calabria diventa la sua regione e con la nostra terra, che diventa la sua per sempre, inizia una storia d'amore durata fino all'ultimo respiro.

Mille ricordi. Uno me lo raccontò mentre lo accompagnavo in macchina sotto casa, in Via Panebianco, e mi colpì molto, perché mi sembrò molto emblematico sia dei calabresi che di lui, di Emanuele. Mi raccontò che una volta una donna, nel Vibonese, per ringraziarlo dopo una ripresa, gli regalò un uovo, dicendogli: "Non ho altro, prendetelo", e mi colpì molto il fatto che Emanuele quasi non finì di raccontarmi questo episodio che si mise a piangere.

Emanuele faceva un giornalismo intelligente e gentile, avvalendosi del dono che aveva

ricevuto di una voce straordinaria, calda, profonda, inconfondibile, con la quale ha incantato milioni di radioascoltatori di "Tutto il calcio minuto per minuto" e telespettatori di "Novantesimo minuto", da una Calabria che viveva l'epopea del Catanzaro in serie A.

Intanto la Rai, nel 1979, accanto al mitico "Gazzettino" (come veniva chiamato il giornale radio), punta sulle Regioni anche per l'informazione televisiva: ed Emanuele Giacoia, nella seconda metà degli anni '80, diventa il caporedattore anche del Tg calabrese.

Un caposcuola importante, per le nuove ge-

vertito sì, ma anche per spiegare il potere immaginifico e quasi catartico della televisione. Un maestro, Emanuele, che dopo una vita fantastica ci consegna una straordinaria eredità di affetti e professionale. Il Direttore della TGR, Alessandro Casarin, ha scritto su Twitter: "Emanuele Giacoia, addio a un grande del giornalismo e voce della Calabria. Caro Riccardo, un pezzo di storia della Rai ci ha lasciato – dice ancora il nostro Direttore nel tweet – continua tu con l'esempio che tuo papà ci ha dato."

Noi, carissimo Emanuele, continueremo a



nerazioni di giornalisti che lavoreranno ad un format regionale in continua evoluzione (e che oggi, ad esempio, propone anche un sito web dedicato); un maestro, dal tratto umano affabile e scherzoso; un amico, sempre.

Dopo la pensione in Rai, nel '94, per un periodo successivo fino al 2010 Emanuele Giacoia assume la direzione de "Il Quotidiano della Calabria", spargendo con la consueta generosità il suo mestiere e la sua signorilità anche tra i giovani colleghi della carta stampata.

"Ma ancora oggi – ci diceva fino a poco tempo fa – incontro qualcuno che mi dice: l'ho vista l'altro giorno in tv", e lo raccontava di-

vederti, con Riccardo, Valerio, Sergio, Antonella e Arianna, con i tuoi adorati nipoti, con i tuoi innumerevoli estimatori: continueremo a vederti, magari non come quel signore che diceva di averti visto fino all'altro ieri in tv, ma sicuramente con gli occhi del cuore, che vedono sempre. Perché, come diceva il Piccolo Principe, "l'essenziale è invisibile agli occhi, non si vede bene che col cuore".

Ciao Emanuele, e grazie

\*Pasqualino Pandullo è l'attuale Capo della Redazione Giornalistica della Calabria, il primo a destra nella foto in alto il giorno del suo arrivo a Cosenza. Al centro della foto Emanuele Giacoia con Pino Nano e Giovanni Scarinci.

# IDENTITÀ REALE E IDENTITÀ DIGITALE

Alfonso Benevento

L'espansione sempre crescente della tecnologia con le sue molteplici applicazioni in ogni direzione e il cambiamento che internet sta imponendo alla società, sono fattori che trasformano la vita personale e sociale di ciascuno. Ad esempio viene difficile pensare come ci comportavamo prima di Internet,

conseguenza senza doversi adattare. Tuttavia però occorre notare come le due diverse posizioni, quelle fra i pre e i post generazione Z, sono continuamente da confrontare per permettere l'integrazione reciproca nella società, nelle istituzioni nella quotidianità. Tutti questi abitanti di internet, senza distinzione d'età, devono fare fronte a

orizzontale, la privacy. Esempi diversi che tuttavia si intrecciano e coinvolgono insegnanti, personale della scuola, alunni e famiglie. Gli insegnanti, il cui ruolo è fondamentale nella gestione del processo, sono impegnati nel frontend con le famiglie e nel backend con gli alunni. Non possono prescindere da un confronto diretto e continuo



come si cercava un negozio o come si acquistava un biglietto aereo e come si sceglievano le vacanze. Un mix di tecnologia e servizi, oggi ci permette di eseguire scelte e prendere decisioni direttamente con un dispositivo che sia connesso. Se ci soffermiamo per qualche istante a riflettere sui nostri più comuni gesti quotidiani, ci rendiamo conto come tecnologia e internet continuamente ci influenzano negli atteggiamenti che assumiamo, nelle decisioni che prendiamo, nelle scelte che facciamo. Vi è poi l'atteggiamento di chi è nato già con tutte queste trasformazioni, la generazione Z, che non conosce il progresso e si comporta di

concetti che a volte possono lasciare perplessi poiché le regole d'ingaggio non sono chiare, il fenomeno è troppo nuovo e le sue dinamiche sono ancora quasi tutte inesplorate. La lettura sociale di internet e del suo mondo consente di fare rete sostanziale tra tutti noi, sia che ci conosciamo sia che non ci conosciamo, sia fra chi ha appreso la rete e chi è cresciuto già con la rete. La scuola assume in questo processo un ruolo fondamentale, poiché al suo interno vive la trasformazione e il cambiamento come comunità educante ma anche come amministrazione. Ad esempio la dematerializzazione, il registro elettronico, i video su YouTube, la didattica

con questi diversi attori, ma allo stesso tempo non devono avere il timore di perdere il ruolo o di essere sminuiti nelle loro funzioni. È una crescita educativa che la scuola deve fare insieme alle famiglie, perché le due comunità educanti per eccellenza devono operare in sinergia tra loro per formare le generazioni. Alcuni temi di tutto questo processo sono poi importanti da tener presente, quando utilizziamo internet: 1) L'identità individuale e quella in rete, che ormai non sono più alternative o staccate, ma viceversa sono una stessa cosa. Dietro al concetto d'identità vi sono il rispetto, la privacy, l'accoglienza, la condivisione. Facilmente siamo

portati a trascurarsi anche per una sola volta, ma sono invece fondamentali e da tenere sempre in considerazione.

2) I contenuti che veicoliamo a volte molto frettolosamente e che per sua stessa natura lo strumento amplifica e diffonde rapidamente. Imparare a riflettere senza essere spasmodici nel dover divulgare sempre e a qualsiasi costo.

3) La ricerca, come momento ponderato e non automatico. Veniamo con facilità influenzati, a volte anche in peggio, rischiando la pigrizia o peggio la standardizzazione. A seconda dei media che utilizziamo esiste una diversa cercabilità poiché legata ai metodi di ricerca, ricordando che tanto più è silente la ricerca in rete tanto più può creare rumore.

4) Comprensione come esercizio all'ascolto. Oggi la conoscenza è dinamica con internet che ne è elemento catalizzatore. I riferimenti spaziali e culturali avvengono per immagini e non hanno confini. Lo spazio e il tempo si sono contratti, mentre le informazioni si espandono sempre più. La scuola e la famiglia non devono limitare ciò che i giovani devono imparare, anche perché nessun adulto possiede il dono di conoscere tutto ciò che sta online, ciò su cui invece si deve puntare è la comprensione come risposta strategica alla complessità informativa. Comprendere vuol dire collegare le poliedricità dell'informazione per essere ricondotte a una matrice culturale semplice e comprensibile. Il cervello umano non può memorizzare troppe informazioni, ma incuriosito dalle cose nuove che vede può scoprirne di altre in un processo speculativo approfondito.

5) Le relazioni come esercizio personale e collettivo comportamentale. Atmosfera reale e atmosfera virtuale che formano una vera e propria rete sociale, quella di internet. Infatti le connessioni hanno cinque caratteristiche: velocità di feedback, ricchezza comunicativa, parallelismo, reversibilità e memorizzabilità.

Rispetto a una discussione faccia a faccia gli strumenti di internet impongono velocità di risposta minore, in chat si risponde con più lentezza rispetto al de visu. Inoltre non esistono, nella chat, profumi, tensioni del corpo, il luogo fisico. Ma ad esempio la discussione on line raggiunge più persone contemporaneamente. Ecco la necessità di preferire una conversazione orale se cerchiamo convergenza di significa-

to tra chi parla e chi ascolta; mentre una conversazione digitale conviene se devo raggiungere tanta gente. In rete le relazioni sociali sono aumentate e anche cambiate.

6) I comportamenti digitali devono integrare generazioni digitalmente diverse non solo per età ma anche per condizioni sociali. Dobbiamo essere consapevoli che i comportamenti digitali individuali hanno sempre un impatto sociale in rete, e proprio per questo è necessario un comportamento sano poiché l'emulazione online è frequente più di quella reale, basti pensare alla pirateria.

La rete, internet, il web sono strumenti tecnologici e servizi digitali da cui non si può prescindere e generano, infatti, continui comportamenti che ciascuno adatta di volta in volta a sé. È necessario conoscere per diventare consapevoli degli strumenti e raggiungere una vera e propria cultura ed etica delle tecnologie e di internet. Non basta avere gli strumenti, bisogna conoscere i contenuti che si veicolano con gli strumenti ed averne la piena certezza. A tutto questo sono chiamati gli adulti nel confrontarsi con i più giovani.

Le tecnologie nel loro complesso hanno dato vita ad un nuovo ecosistema modificando o generando di fatto nuove forme relazionali, stili di vita, di cultura e professionali diversi. Oggi facciamo coincidere tutto il cambiamento con internet, ma in futuro si potranno manifestare altre "forme digitali", per cui è da riconoscere come "i diritti di accesso, di utilizzo e di gestione" siano da considerare al di là del modello o dello strumento digitale che si utilizza in un preciso momento storico.

Se ciascuno si sente appartenente "all'universo mondo d'internet", in cui qualsiasi informazione generata ha un valore per sé e per gli altri, allora si può pensare di condividere in rete la propria conoscenza. Si dà il giusto valore all'espressione cittadino digitale in cui, analogamente a quanto succede per l'appartenenza ad una città, a una nazione, si hanno da parte di tutti diritti e doveri. Non si deve pensare di essere cittadini digitali soltanto perché usiamo i servizi della P.A. in rete. Questo è soltanto un aspetto che limita lo stesso concetto di cittadinanza digitale, che viceversa è da intendere come l'appartenere a pieno titolo ad una comunità. Quella stessa comunità a volte definita virtuale che è la rappresentazione del reale, di ciascuno. I confini di questa

comunità sono indefiniti, gli intrecci delle relazioni virtuali prodotte al suo interno insieme ai legami reali che si evidenziano nella materialità sono condizioni inscindibili per una corretta vita sociale e politica. È necessario che le generazioni adulte (before Google) si confrontino con i nativi digitali, proprio su questi temi di etica e di comportamento in rete per riuscire a colmare quel divario che nel tempo diventa un fossato digitale. Occorrono conoscenza consapevolezza e cultura digitale per diventare CITTADINI DIGITALI.

Se l'evoluzione della tecnologia rappresenta il modello di sviluppo soprattutto d'internet, può però facilmente essere criticato sotto due diversi aspetti:

- I pericoli che possono derivare da un distorto impiego della rete da parte dei suoi stessi utilizzatori poco consapevoli della rete stessa. Queste critiche devono però far riflettere e saper mettere in luce i rischi che provengono da chi utilizza il web per compiere crimini informatici (Furto d'identità, phishing, violazione della privacy)

- I pericoli della violazione del net neutrality e del diritto di accesso a internet compromettendo l'integrità di alcuni abitanti del web, ad opera di aziende e istituzioni pubbliche per scopi di profitto economico. Esempi sono: la condivisione sui social network di informazioni postali degli utenti, oppure l'indirizzamento da parte di provider internet Wireless verso siti con cui hanno stretto accordi commerciali.

Se lo sviluppo delle nuove tecnologie, giustamente, è inarrestabile e inevitabile per l'uomo, è il carattere, come prodotto sociale, che a questo sviluppo si attribuisce e che deve essere saputo indirizzare. Non è la produzione tecnologica che deve essere smessa, ma viceversa si deve creare e produrre un'etica della tecnologia. La morale tecnologica non si crea se si blocca la ricerca, ma si deve creare nelle coscienze del singolo individuo per coinvolgere l'intera società digitale. Deve maturare il principio della tecnologia conviviale basato sulla cooperazione, trasparenza, decentralizzazione, flessibilità, riproducibilità ed efficienza, che non proviene dall'interno della tecnologia, bensì dalla funzione che dall'esterno l'uomo le attribuisce. Soltanto in questo modo si possono affrontare le opportunità e i pericoli provenienti da internet, con un principio di universalità condiviso in ambiti aperti e senza preconcetti.

# RICORDO DI MARIO CONTI E... DI RADIO BARI

Mario Deon

Con Mario se ne va un altro pezzo di memoria storica di Radio Bari, quella di quanti lavorarono nella sua prima sede in Via Putignani 247. Una radio nata nel 1932, che all'epoca puntò molto sulla guerra di propaganda, non solo per il nostro paese, ma soprattutto rivolgendosi ad un bacino di ascolto che raggiungeva il medio oriente e l'Africa coloniale. Infatti dalle antenne di Ceglie del Campo e dagli studi di Via Putignani (erano 2 gli studi da cui trasmetteva) partirono molti notiziari in lingue straniere: soprattutto quelle in arabo dirette da Enrico Nunè, ma anche in albanese, rumeno, bulgaro e turco. E ancor più importante fu poi il ruolo di radio Bari, nella liberazione del nostro paese

così voce alla resistenza.

La storica sede di via Putignani, scomparve poi definitivamente, per far posto a nuovi palazzi residenziali, cancellando così dalla memoria dei baresi, una radio di importanza nazionale ed internazionale. Per noi quasi un fantasma! Non una foto, né una ricostruzione degli ambienti. Comanderete allora con quanta voglia di conoscenza mi accostai a Mario, quando in occasione del suo 90° compleanno ebbi l'occasione di incontrarlo a casa sua. Come può fare un bambino rivolgendosi al proprio padre, lo incalzai subito con tante domande su come era fatta la sede di via Putignani, quanti piani ci fossero, come erano distribuiti i vari uffici ecc. ecc.



Conti terzo da destra in piedi

se dall'occupazione tedesca, e di appoggio, con i famosi messaggi cifrati, al movimento partigiano antifascista. Non solo notiziari, ma anche conferenze e concerti musicali, come le dirette organizzate dai tecnici della sede, per seguire dal Petruzzelli i concerti di Bing Crosby o Marlene Dietrich o come i primi dischi arrivati e diffusi da Radio Bari di Glenn Miller o George Gershwin, che spalancarono le porte al jazz, prima proibito dal regime del ventennio. Fino al 1959, (data in cui la sede si spostò nel nuovo e luccicante palazzo di via Dalmazia), andavano in onda i giornali radio di Puglia e Basilicata (non c'era ancora la sede di Potenza).

Fatte queste premesse bisogna aggiungere che la mia generazione, quella del

'79 e della terza rete regionale, non è stata mai informata approfonditamente su quell'epopea, se non attraverso sporadici racconti dei più anziani, che in modo molto riservato e con molta soggezione ci raccontavano (ricordo soprattutto il Capo Tecnico Nicola Carone), qualche episodio, come la guerra, i tedeschi che prima di ripiegare affannosamente da Bari, avevano il problema di non consegnare la radio funzionante nelle mani degli angloamericani in rapida avanzata verso la città, o con l'episodio dei tecnici temerari, che insieme al Reggente dell'epoca Giuseppe Damascelli (così veniva chiamato il Direttore), trafugarono i quarzi di trasmissione, con grande rischio per la propria vita, per poi consegnarli agli alleati, e dare

Mario non si scompose, anzi cercò subito di placare la mia sete di conoscenza e iniziò a raccontarmi la sua storia, partendo dall'inizio: 1 giugno 1950, il suo primo ingresso nella sede dell'allora EIAR, in via Putignani, all'età di soli 20 anni. Ci tenne subito a sottolineare: non ancora maggiorenne! All'epoca si era maggiorenne a 21 anni e non a 18 come ora.

La sede poteva contare su una forza lavoro di non più di una quarantina di persone, una grande famiglia, come piaceva definirla Mario, nella quale non c'è mai stato un litigio fra colleghi, anzi si viveva e lavorava in grande armonia.

E con rara lucidità per la sua età, mi descrisse il piccolo edificio a due piani.

Al piano terra la Direzione, l'ufficio del personale e altri uffici amministrativi. Al primo piano gli apparati tecnici, al secondo gli studi e le regie, dove veniva realizzata la "Caravella", famoso e seguitissimo spettacolo in vernacolo barese, che accompagnava le domeniche dei baresi a tavola, con le disavventure di "Coline e Mariette", le "Star" dell'epoca.

Il suo iter lavorativo, sempre nel settore amministrativo, cominciò dagli abbonamenti, poi venne la responsabilità dell'ufficio CMIR (la vecchia cassa mutua integrativa RAI). Per un breve periodo, nel 1957, quando gli spazi in via Putignani divennero insufficienti, fu trasferito con i colleghi degli abbonamenti in una sede provvisoria vicina



Conti premiato dal direttore Di Nardi

alla stazione ferroviaria di Bari, accanto alla Gazzetta del Mezzogiorno, E poi con l'inaugurazione della nuova Sede in via Dalmazia, l'impiego all'economato e poi all'ufficio cassa.

Agli inizi degli anni '70 la promozione a funzionario, come responsabile del Personale.

In questo ruolo lo conobbi quando a marzo del 1979 feci il mio ingresso in RAI.

La prima impressione fu quella giusta! Persona discreta, rispettosa degli altri, di grande garbo, ma anche di grande compagnia, fuori dagli ambiti lavorativi, perché sul lavoro c'era molta attenzione al rispetto dei ruoli.

Mario era anche un grande sportivo, con una passione per il calcio, e quando ce ne fu l'occasione, entrò nella squadra RAI di Bari, negli anni '60, fino ad esserne trainer, come vedete nella foto (terz'ultimo a destra in piedi) Mario era allegro, buontempono e con tanto amore verso i più piccoli, lui che evidentemente non a caso, ha avuto dalla moglie Vera ben 5 figli: Umberto, Pasquale, Giuseppe, Giancarlo e Graziano. A tutta la famiglia il più vivo cordoglio, mio e della comunità RAISENIOR di Bari, per la grave perdita. Per Mario ci sarà sempre il ricordo ed il nostro grazie, per quanto ci ha saputo dare in tanti anni di lavoro. Ciao Mario.



Carabiniere a guardia SEDE EIAR BARI Via Putignani

# CIAO CIAO RAI TV... UN BACIO ANCORA

Pietro Giorgio

**S**abato 29 aprile scorso Enzo Quarto e Leonardo Casalino hanno chiuso la loro brillante carriera lavorativa.

In queste circostanze, ove non ci fosse stata la pandemia, è consuetudine celebrare l'avvenimento offrendo un ricco buffet in ambiente aziendale ripercorrendo le tappe lavorative dei pensionandi, con ricordi, aneddoti e discorsi più o meno istituzionali.

Per questa occasione, invece, Enzo ha invitato tutti i colleghi, in servizio e in pensione, ad una serata concerto tenutasi presso il Nuovo Teatro Abeliano di Bari il giorno 10 maggio 2022.

Al consueto catering, cibo del corpo e momento di convivio, Enzo Quarto ha voluto sostituire uno spettacolo teatrale, cibo per la mente, avvalendosi della fattiva collaborazione del Direttore Artistico Vito Signorile per la lettura della sua raccolta di poesie Figli della



Luce.

Il collega in pensione Uccio Papa ha trasformato in fotografia i versi che man mano venivano declamati; fotografie proiettate in bianco e nero dove l'assenza del colore rende le nostre emozioni più profonde e meno influenzabili.

Al pianoforte Mirko Signorile ha tradotto i versi di Quarto, in emozioni sonore con l'esaltazione di timbri, la profondità di bassi e la ricchezza di armonie, la danza offerta da Elisa Barucchieri e Moreno Guadalupi hanno completato la rappresentazione che ha avuto note sensoriali variegiate.

In scena abbiamo apprezzato la multimedialità: la parola, le immagini, la musica, la danza in un insieme di sensazioni, riflessioni e speranza dove il buio e la luce si sono avvicinate con ritmo incalzante.



La luce che squarcia l'indifferenza, l'egoismo, l'ingiustizia, l'abbandono, quella luce che vuol essere una preghiera per tutti quelli che vivono nel vuoto dell'esistenza. Il buio che sopraggiunge al termine di una giornata dolorosa ha le ore contate perché con l'esplosione del nuovo giorno torna prepotentemente la luce a far sorgere la speranza della gioia e della vita.

Lo spettacolo si è concluso con la performance di quattro musicisti che allo Xilifono hanno interpretato "La sagra della Primavera" di Igor Stravinsky a chiusura di una bella e riflessiva serata.

Grazie Enzo.



# SARA SOLDANO, L'ORGOGGIO PUGLIESE

Pietro Giorgio

**S**i sono svolti a Cassino, prov. di Frosinone, lo scorso mese di maggio, dopo due anni di assenza a causa del Covid, i Campionati Nazionali Universitari riservati agli atleti - studenti delle università italiane.

Sara Soldano, figlia del nostro collega di Rai Way Antonello, responsabile del centro tx di Martina Franca, ha partecipato nella disciplina di Karate con la specializzazione Kata conquistando la medaglia d'oro.

Questa ennesima medaglia è arrivata dopo aver vinto il 25 aprile scorso il Trofeo CTR GAMES di Riccione presso il Palazzetto Play Hall. Il Kata (esempio, modello) è una disciplina che ha come scopo la rappresentazione del combattimento; tecniche di parate ed attacchi devono essere eseguiti con gesti precisi che

attraverso corrette respirazione e contrazione addominale, mirano al raggiungimento di elevata condizione psico-fisica.

La ventenne Sara frequenta il secondo anno della Facoltà di Scienze Motorie presso l'Università di Bari ed ha gareggiato come atleta del Cus Bari, sotto la guida del Maestro Marcello De Vivo.

Nel suo personale medagliere sono da annoverare

- 3 medaglie d'oro nei Campionati Nazionali,
- 2 medaglie d'argento e 2 di bronzo con la Nazionale italiana,
- 1 bronzo nei Campionati Europei di Sofia.
- bronzo alla seri A del Cairo tenutasi a Roma il 12/06/2022

Ad maiora semper



# PENSIERI DI UN PENSIONATO RAI

Carlo Steno Natalino Labellarte

**S**ono le sette e trenta, è una bellissima giornata. Dall'ampia vetrata del 3° piano della Sede Rai di Bari osservo il mare. A quest'ora è solitario e incredibilmente calmo. Qualche gabbiano, nell'alzarsi in volo, lascia una scia increspata, che brevemente svanisce nella grande distesa di un tenue azzurro.

fondo alla sala, sono adagiati diversi pacchetti ben confezionati, sono i regali dei colleghi per ciascuno di noi quattro. Ci siamo. In piedi, sostiamo nei pressi del tavolo riservato ai rappresentanti della Sede e dei pensionati. Ciascuno di noi ha qualcosa da dire per ringraziare i convenuti, ma c'è imbarazzo a rompere il ghiaccio. Io, sicuro, prendo il mi-

corridoi della Sede. I ricordi affiorano particolarmente in occasione degli auguri per i compleanni. Sono ricordi più o meno piacevoli e meno, quando, vengono riproposte in chat le immagini del periodo del terremoto in Irpinia o di altri eventi speciali. In tali circostanze, noi prendiamo atto dell'affiatamento e professionalità dei colleghi, nonostante le avversità. Spesso in chat vengono proposti vecchi filmati e foto. Ultimamente è circolata la foto in bianco e nero di una squadra di calcio formata da colleghi, scattata prima di una partita nel campo di calcio fatto realizzare nel Centro di Martina Franca dall'allora responsabile Giuliano Sartori. Di Sartori, che in servizio dava con rigore del " lei " a tutti, mi è pervenuta una lettera inviata a Francesco Polignano, elettricista, molto tempo dopo il pensionamento di entrambi. La lettera inizia con " caro Franco " e prosegue in termini confidenziali con le parole " ... ciao Giuliano ". Questa lettera, mi evoca la famosa poesia di Totò, " La livella ". La pensione, in molti casi, avvicina i colleghi, vanno in disuso i termini: " Dottore, Ingegnere, Signore e il Lei ", subentra il pronome " tu ". Qualche tempo fa, prima della pandemia, nella Sede di Bari, abbiamo organizzato una giornata dedicata a proiezioni di elaborati video realizzati dai tecnici di studio, dai tecnici di Rai Way e da altri settori. Sullo schermo si sono susseguite immagini dell'operato dei colleghi in servizio, in pensione e anche di quelli che hanno fatto parte della vecchia EIAR. Siamo risaliti fino al lontano 1932, quando fu inaugurato il Centro Trasmittente di Ceglie del Campo, supporto trasmittente della famosa Radio Bari, che divulgò notizie nel corso dell'ultimo evento bellico; non mancavano però programmi culturali e di musica leggera. Approfondendo la lettura e le immagini di molte nostre chat, mi sono chiesto: " Ma cosa pulsa nel cuore del pensionato Rai? ". Pulsa l'amore per l'arte, per la poesia, la prosa. Pulsa l'animo dello scrittore, del coordinatore e dell'artista in fotografia nel ricordo di " Mamma Rai ". Un patrimonio da non trascurare, da valorizzare!



La mia scrivania è perfettamente in ordine: il PC sul lato sinistro, una penna al centro e qualche cartella sulla destra. Chi da domani proseguirà il mio compito, non avrà alcuna difficoltà. Oggi è l'ultimo mio giorno di lavoro presso la Rai Way. Lo è e per altri tre miei colleghi, amici da oltre trent'anni.

Accendo il televisore, dispiego il giornale nel tentativo di ingannare il tempo, in attesa dell'arrivo dei colleghi, compresi i pensionanti Basilio Argeri, Onofrio D'Onchia e Angelo Di Lorenzo. Noi quattro dobbiamo organizzare il Buffett di commiato, che affidiamo al solito bar molto vicino al Sede. Alle 16, il salone al 5° piano, normalmente utilizzata per gli incontri, è frequentato da gruppetti di colleghi. Sulle ultime sedie, giù in

crofono e inizio a parlare. Ho in mente tante cose, ma le parole si fermano in gola, le labbra si schiudono e restano mute. Accenno a un singhiozzo tacitato dagli applausi dei presenti. Anche i miei colleghi sono visibilmente commossi, siamo presi da un intenso turbamento al pensiero di quel lungo arrivederci e per l'addio a tutte quelle cose che ci sono appartenute. Il primo giorno da pensionato, spesso, disattende il faticoso proposito " ... farò ciò che mi piace, mi rilasserò " Inizia invece una nuova vita, quella in famiglia, quella da condividere con il coniuge, con i figli, cercando di recuperare un po' di tempo per noi.

Il tifo per l'una o per l'altra squadra di calcio, le discussioni, oggi virtuali, in merito sono le stesse che udivo tra i

## FIRENZE

**CARLA BRIGHIGNA**

**6 MAGGIO 1942 – 12 AGOSTO 2022**

Scrivere qualcosa su Carla non è facile, sono quelle persone che segnano lo scorrere dell'attività di una sede per il ruolo che ricoprono, per la durata della vita aziendale, per il carattere che dimostrano.

Ecco, Carla è stata una di queste, dietro il suo carattere dai più ritenuto brusco e inflessibile di cui però tutti ne hanno riconosciuto l'imparzialità; Questo suo aspetto non ne ha impedito di fare un lascito immobiliare verso una fondazione che assiste i genitori dei piccoli ospiti dell'ospedale pediatrico Meyer che giungono da lontano. Per questa azione, Carla, vorrei darti un plauso da parte di quei genitori che usufruiranno di questo tuo dono e un ringraziamento personale per avermi insegnato l'essenza dell'appartenenza aziendale.

S. L.

**RENATO LANZI**

**ricordo di Stefano Lucchetto**

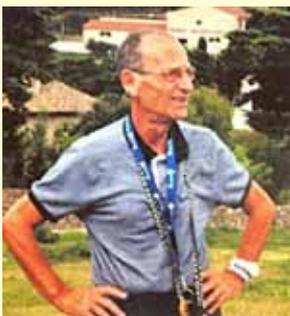
Quando mi viene da pensare a Renato la mente si rivolge a tutti quei colleghi che in maniera oscura lavorano, collaborano, supportano quello che poi sarà il prodotto che arriverà sugli schermi dando lustro alla nostra azienda. Quelle persone il cui nome appare nei titoli di coda che scorrono veloci; più veloci delle strade che per tanti anni hanno percorso nella loro vita aziendale.

A Renato ed a tutti quei lavoratori come lui va il nostro deferente pensiero per il loro oscuro contributo e ricordiamoli per il loro operato quando guardiamo un programma alla TV. Questo non è stato specificatamente un ricordo di Renato e me ne scuso con la famiglia, ma ho voluto onorarlo insieme a tutti quei colleghi che come lui e la loro attività hanno nobilitato il servizio pubblico svolto dalla RAI.

**GIORGIO FRUGAI**

**Ricordo di Pier Luigi Polidori**

Un collega nel lavoro, un compagno nello sport, un amico nella vita. Ha lasciato questo mondo chiamato dal creatore del cielo e della terra. Nella piccola chiesa di Badia tanti amici e conoscenti si sono stretti vicino alla moglie Lucia, alla figlia Alessandra, a tutta la famiglia con i due adorati nipoti. Non potevano mancare i vecchi colleghi - sono rimasti in pochi - e un folto gruppo di sportivi del circolo tennis. Amici che hanno condiviso quel tempo libero nello sport e nei momenti migliori della vita. Non dimenticheremo quello spontaneo modo di esprimersi con le spiritose battute e tanta allegria. Ora rimangono solo i ricordi di tanto tempo passato insieme nei momenti migliori. Ciao Giorgino, non ti dimenticheremo.



## NAPOLI

**PRANZO A FINE GARE**



Nell'ultima domenica del mese di maggio è stata effettuata una gita, organizzata da Franco Manzi, intraprendente ed eclettico vicepresidente Rai Senior, per un incontro tra gli ex componenti pensionati del gruppo calcio Rai e famiglie con Gigi Mele, campione di tante vittorie, nelle discipline di calcio, tennis e sci con la sua partecipazione agli intersezionali estivi e invernali.

Era stato prenotato un ristorante a Rocchetta e Croce, località amena della provincia di Caserta a 459 m. s.l.m., con 451 abitanti, in prossimità di Calvi Risorta, residenza di Gigi. Un'ottima cucina casareccia, accompagnata da un buon vino, ha fatto ritornare alla mente i tempi passati quando i dipendenti Rai, amici e non colleghi, a prescindere dalla categoria, organizzavano gite a medio e a lungo raggio, inoltre con una massiccia presenza, agli intersezionali, nelle varie discipline sportive. A tal proposito ci congratuliamo con la squadra di bocce, composta da Manzi, Messina e Castronuovo con quest'ultimo vincitore del primo premio agli intersezionali, ospitati a Sibari.

Dopo il lauto pranzo conclusosi con dolci, gelato e digestivi locali della migliore tradizione campana, limoncello, nocino, finocchietto e altri, la commozione ha preso un po' tutti noi e soltanto il karaoke finale ha riportato lo spirito goliardico della giornata. Peppe Messina, Salvatore Monaco e altri si sono cimentati in un repertorio vastissimo, e Gigi ci ha allietato con un suo cavallo di battaglia "Una lacrima sul viso" di Bobby Solo.

Il momento di allegria è stato accompagnato dalla consegna, da parte di Franco Manzi e del Presidente Gino Calò, di una t-shirt e di una targa ricordo a nome di tutti i componenti Rai Senior. Gli spaghetti aglio, olio e peperoncino hanno posto fine alla nostra giornata.

Nel tardo pomeriggio abbiamo fatto ritorno alle nostre case e ci siamo lasciati con abbracci sinceri promettendo a Gigi, che ha goduto più di tutti del nostro incontro, di rivederci subito dopo il periodo estivo.

gianni giandomenico

## PALERMO

**UMBERTO D'ALESSANDRO**

**ricordo di Maria Vancheri**

Il 30 maggio dell'anno in corso è venuto a mancare Umberto D'Alessandro.

Assunto alla fine degli anni sessanta e destinato presso il Maf della Sicilia, fece parte del gruppo che si occupò dell'automazione dei centri trasmettenti dell'isola ad iniziare da quello di Monte Soro, centro cardine per la diffusione della rete televisiva siciliana.

Umberto viene sempre ricordato da amici e colleghi non solo per la sua professionalità, ma anche per le grandi doti umane che lo hanno reso disponibile, generoso e pronto a dare una mano per risolvere qualunque problema lavorativo gli si fosse presentato.

Con il suo carattere estroverso partecipava volentieri alle manifestazioni Arcal, occasioni per incontrare i tanti colleghi e soffermarsi a parlare delle passate esperienze lavorative.

Alla moglie Graziella, ai figli Francesco e Marina, va un affettuoso abbraccio da Raisenior tutta.

## PERUGIA

### EVENTI CULTURALI



Proseguono le adesioni dei soci Raisenior Perugia ad eventi artistici e culturali in programma nel comune di Perugia. A Pila, una frazione del comune capoluogo di Regione, è stata collocata in una rotonda di via Settevalli una riproduzione dell'antica statua dell'Arringatore. L'originale si trova al museo archeologico di Firenze con la dicitura "L'Arringatore del Trasimeno" poiché si riteneva fosse stata trovata in località Sanguinetto (luogo della battaglia del Trasimeno tra Annibale e i Romani) in comune di Tuoro sul Trasimeno. Una recente ricerca del Professore A.Sartore ha individuato il luogo esatto del ritrovamento della statua: in un vocabolo della campagna di Pila, quindi ora a Firenze dovranno correggere la targhetta. Nella interessante conferenza Sartore ha documentato gli elementi del ritrovamento alla presenza delle autorità istituzionali e universitarie della città di Perugia.

Altra partecipazione dei soci di Perugia all'evento di "Velimna, gli Etruschi del Fiume" giunto alla 20<sup>a</sup> edizione. Nel corso dell'inaugurazione il prof.Vincenzo Palleschi, CNR Pisa, con una ampia documentazione fotografica ha rivelato i colori perduti dell'Ipogeo dei Volumni – pareti e urne cinerarie – alla luce di approfondite indagini archeometriche. La tecnologia usata si chiama Multi-illumination Hiperspectral Extraction, in grado di svelare colori e dettagli ormai scomparsi di pitture parietali e decorazioni architettoniche risalenti anche a oltre 2000 anni fa, come per l'Ipogeo e altre testimonianze antiche. Alla conferenza è seguita una simpatica e gustosa apericena e poi la visita guidata all'Ipo-



geo dei Volumni, alla necropoli, al prezioso antiquarium e ai laboratori di restauro, unici al mondo, di reperti etruschi. Sempre a proposito di Velimna si è svolta "A tavola con gli Etruschi" con piatti preparati da una archeocuoca, una conferenza del libro che ha dato nome alla cena e spettacolo finale di danza con ancelle "etrusche" e lotta antica con gli atleti del Sakura JudoGym, conosciuto in tutta Europa. Serate piacevoli e interessanti. Chi non c'era ha perso veramente qualcosa.

Gino Goti

## TRENTO

### GIOVANNI BATTISTA PUPPO ricordo dei colleghi

Nato il 25 gennaio del 1945, deceduto il 30 gennaio 2022.

Venne a Trento nel 1994, anni in piena trasformazione della Rai.

Egli arrivò in via Perini, dopo che aveva lavorato all'ufficio del personale del TG2, a Roma, e poi dirigente alla sede Rai di Genova.

Uomo di poche parole e di misurati sorrisi. Dava del lei a tutti, anche ai più stretti collaboratori;

sotto la scorza del duro c'era un grande cuore.

In verità quell'atteggiamento ruvido era solo uno scudo sulla sua timidezza, una corazza che aveva indossato fin dall'assunzione alla Rai, ufficio contratti, a Roma nel luglio del 1968. Si è laureato in Lettere moderne, con una tesi sulla storia del teatro.

Della vita privata parlava raramente e quel poco solo con gli amici più stretti.

Rimasto vedovo a 44 anni, con due gemelli adolescenti da crescere, Nanni Puppo si è diviso tra casa e lavoro. Con qualche capatina in Val di Fassa, la valle che aveva cominciato a frequentare con la famiglia fin dai tempi di Roma, per le vacanze estive ed invernali.

Noi colleghi di Sede lo ricordiamo con grande stima e affetto.

## RAISENIOR VALORE AGGIUNTO AL SERVIZIO PUBBLICO

### Aderisci all'Associazione

*dipendenti contributo socio annuo 25 euro  
pensionati contributo socio annuo 20 euro  
altri come socio aggregato contributo 20 euro annuo*

pagamento presso  
c/c Postale n. 82731019  
iban: IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019  
UniCredit Banca di Roma  
viale Mazzini, 14  
c/c 400824690  
iban: IT 89 X 02008 05110 000400824690

**Sede sociale**  
 Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8  
 Cod. Fisc. 96052750583

**Presidente Onorario**  
 Marinella Soldi

**Presidente**  
 Antonio Calajò

**Vice Presidenti**  
 Michele Casta  
 Francesco Manzi

<b>CONSIGLIERI</b>		
Aosta, Torino CP	Antonio Calajò	
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Quintildo Petricola	
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Gregorio Corigliano	
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi	
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo	
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi	
Milano	Michele Casta, Massimiliano Mazzon	
Roma	Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Nicola Tartaglia, Sergio Scalisi	
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Caterina Musacchio	
<b>FIDUCIARI</b>		
Ancona		
Aosta	Vincenza Monica Vitale (referente)	
Bari	Celestino Miniello	Mario Deon
Bologna		
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari		
Campobasso		
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Stefano Lucchetto	Giovanni Delton
Genova	Paola Pittaluga	Elena Geracà
Milano		Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	Antonio Neri
Palermo		Maria Vancheri
Perugia		Maria Gherbassi
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza		Giovanni Benedetto
Roma-Mazzini	Elisabetta Alvi	Pia Fiacchi
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Dear	Arturo Nanni	
Roma-Salario	Antonio Di Pietro	
Roma-Borgo S. Angelo		Rita Ledda
Roma-Teulada	Aldo Zaia	
Roma-Saxa Rubra	Fabio Felici	Angela Rao
Torino-DDCC (Via Cavalli)	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-CP (Via Verdi)	Anna Maria Camedda	Rosalina Panarisi
Torino-CRIT (Via Cavalli)	Mauro Rossini	
Trento	Marina Ansaldi	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		
<b>COLLEGIO SINDACI</b>		
Riccardo Migliore (Presidente)	Antonia Cinti	Giovanni Ferrario
<b>COLLEGIO DEI PROBIVIRI</b>		
Pietro Giorgio (Presidente)	Franco Biasini	Edoardo Zaghi

**periodico bimestrale**

**Editore** Consiglio Direttivo Raisenior

**Direttore responsabile** Umberto Casella

**Vice direttore** Pino Nano

**Editorialisti**

Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati  
 Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni

**Stampa**

Digital World Printing S.r.l. - Via Prenestina Nuova, 307/A  
 00036 Palestrina (RM)

Stampato con materiale certificato



**Art Director** Federico Gabrielli

**Spedizione**

SMAIL 2009 - Sede legale 00159 Roma - via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986  
 Chiuso in redazione 16 Settembre 2022

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

**Prezzo abbonamento**

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.

L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.

L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

**ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE**

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti:

Euro 25,00 (venticinque/00),

per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00).

I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

**c/c postale n. 82731019**

IBAN: IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

**bonifico bancario:**

UniCredit Banca di Roma

viale Mazzini, 14

c/c 400824690

IBAN: IT 89 X 02008 05110 000400824690

**per la sede di Torino**

il c/c postale è 48556427

intestato a RAISENIOR - TORINO

IBAN: IT 21 O 07601 01000 000048556427

**Aggiornati! Clicca su [www.raisenior.it](http://www.raisenior.it)**

**Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.**

**SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI**

Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

**Chi desidera inviare testi e foto al giornale**

può rivolgersi a:

fiduciari di Sede

umbertocasella@tiscali.it

raisenior@rai.it (06.3686.9480)

**Con Maigret  
torna il giallo  
alla TV**



*Gino Cervi  
e Kera Donati, la  
prima «sospettata» della  
nuova serie*



**RISCHIATUTTO**

**Torna  
la  
fabbrica  
dei  
campioni**

**TV GIOVANI**

**Alla  
scoperta  
delle  
stelle**



*Silvia Vigevani  
presenta  
«Spazio musicale»*

«Le sorelle Materassi»  
**Grandi  
attrici per la  
domenica  
TV**

Alla vigilia  
dell'anno scolastico  
**Che  
cosa  
chiedono  
gli  
studenti  
alla  
scuola**

*Loretta Goggi  
vedette  
di Canzonissima*



**Un servizio  
a colori  
sul restauro  
della «Pietà»**

In questo numero  
la cartolina-voto con ricchi  
premi per i lettori  
**Scegliete  
il più  
simpatico interprete  
di Rossini**

*Aba Cercato  
presenta alla TV la  
«Rassegna di voci  
nuove  
rossiniane»*



**l'Orgoglio RAI... correva l'anno 1972**